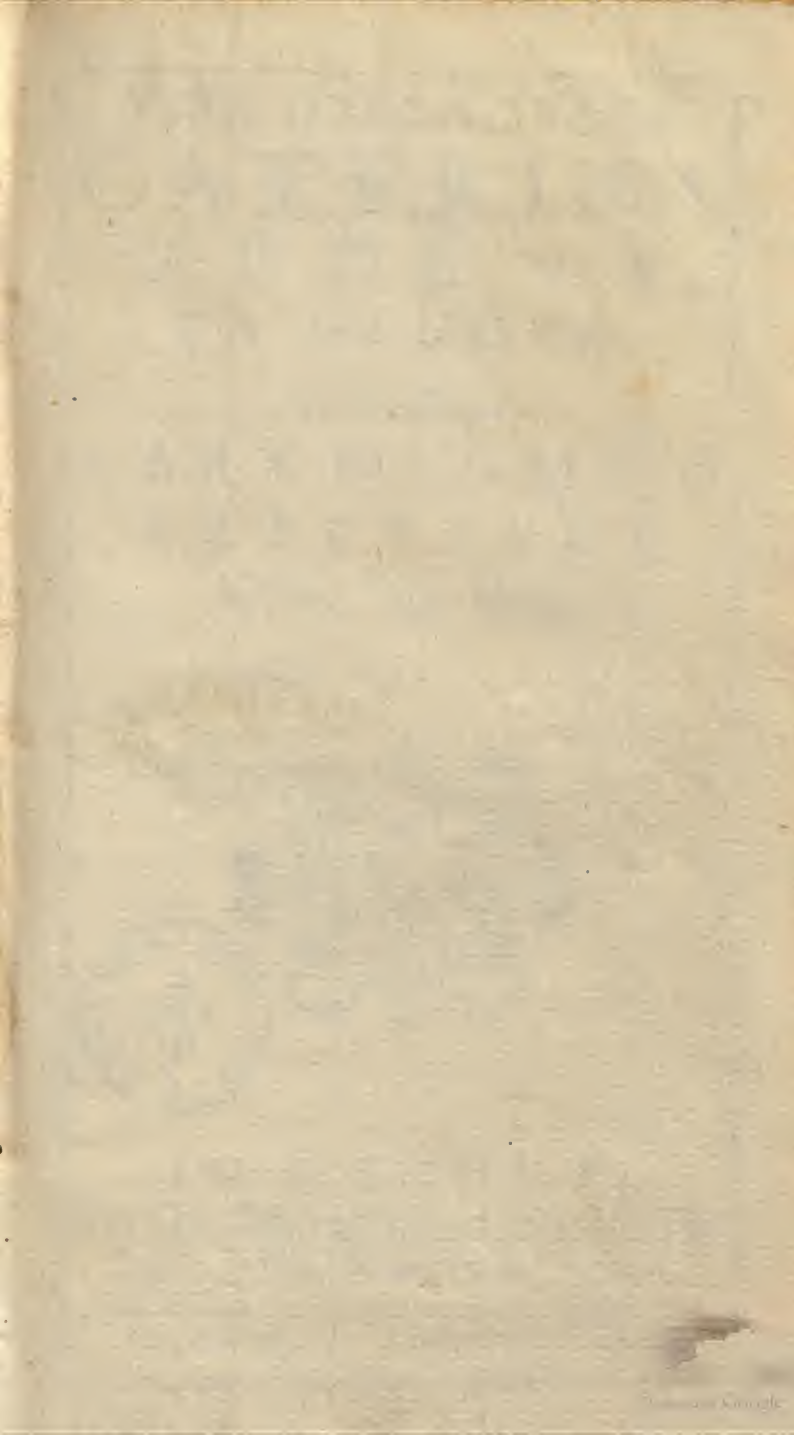
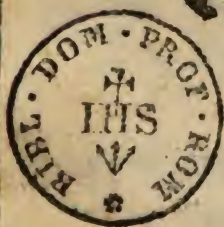
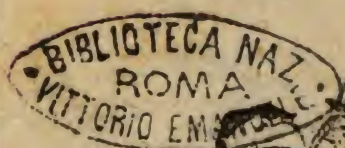
VITA DELLA BEATA CATERINA ADORNA DA GENOUA...

Bartolomeo Imperiale

VITA DELLA BEATA CATERINA ADORNA DA GENOVA.

Composta da

BARTOLOMEO IMPERIALE

Conte delle Malle.

IN GENOVA,

Per Gio: Maria Farroni, Nicolò Pesagno, e Pier Francesco Barbieri.

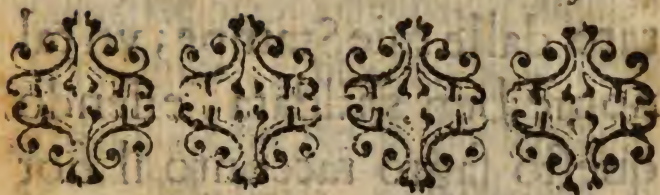
Con licenza de' Superiori. 1640.

VITA DELLA BEATA
CATERINA
ADORNA
DA GENOVA.

Composta dal

BARTOLOMEO
IMPERIALE
Conte delle Masse.

IN GENOVA.

Per Gio: Maria Farroni, Nicolò Pe-
sce, e Pier Francesco Barbieri.

ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA,
e Padrona Colendissima,
LA SIGNORA
SVOR MARIA GIOVANNA SPINOLA,
Monaca nel Monastero di San Sebastiano di Pauia.

O non hò saputo più viuamente manifestar la diuotione, che professo alla nobilissima Casa di V. S. Illustrissima, quanto nel porgerle vn fiore della B. CATERINA ADORNA sua compatriota, or ora spuntato

tato dalle mie Stampe; vn tal nome ben s'addata, essendo questo sagro racconto il fior di tutte le vite. Non è questi vn fiore, che sia solamente principio del frutto; ma vn, fior fruttuoso, da cui in guisa d'api l'anime diuote suggono il mele delle gratie diuine. Non è vero, che vn fior non faccia ghirlanda, peroche contenendosi in questo tutti i pregi, forma vna corona, ornata delle gemme di tutte le virtú; e chi può dubitare, che non auesse CATERINA Beata coronate le tempie di corona immortale, se col mezzo del suo eccessiuo affetto

diuenne Sposa dell'Imperator del Cielo? E ciò pur anco mi addita, che nella persona di V. S. Illustriss. benissimo si impiegaua sì fatto dono, essẽdo essa vna delle dilette spose dello stesso Monarca sourano; sarò io intanto ambitioso di auer con vn sol fiore recato al suo merito vn giardino de' frutti, godendo, che come prima frà tutte le mie padrone sia la prima ad auerne il posseso, onde vaglia come á cõdur per mano l'altre sue diuote compagne, e sorelle á spesso ricrear la vista dell'anima nell'amenitá di sì vago giardino; con che facendo à V. S.

Illustrissima vmil riuerenza le bacio le mani . Dalla mia Stampa li Aprile 1640.

Di V. S. Illustriss.

Diuotiss. Seruitore

Gio: Maria Farroni.

AL MONDO.

ESCO di nuouo alla luce delle stampe; la prima volta m'esposi, nol nego, à pericolosa impresa per elettione; sono al presente inuitato da mera conuenienza; Descrissi la vita di Santa Caterina da Siena, con essermi per nascita forastiera; non disdirammi di far lo stesso di Caterina da Genoua, con cui hò commune la Patria; Ma cessi per me ogni altro motiuo, purche trionfi quello dell'osseruanza, che deuo al nudo nome delle Caterine gloriose; Non sù l'affetto in questo cimento esser

mutos tutto che sappia di far muto le lingue in non meritar le lor lodi.

Ma ne pur quì scorgo il nodo della difficoltà maggiore; Sarauui chi dirà; Corre per le mani di tutti volume assai compiuto della Vita di questa Beata. A che dunque colla medesima narratione schiccherar le carte? Piano, che fiè precipitoso quel giudicio, che fassi sordo alla difesa; eccola chiara. L'Autor come padre di quel libro, con auer voluto comparir cieco di nome hà partorito vn' figlio quasi senza occhi; si è compiacciuto, che il suo racconto sfoggi alla diuisa della

Teolo-

Teologia; onde l'intelletto del Legittore si confeßa punto, mentre frà quelle spinosità è sforzato à coglier le rose de' fatti della Beata, sparsi poi in tanti Capitoli; il che riesce à mediocri di intendimento, oscuro; a' periti, di tedio; a' semplici di niun profitto.

Ma odo farmi vn'altra oppositione; & è, ch'io sono nello stile, e nella forma dello scriuere assai diuerso da me steßo; così è in fatti. Pentomi di auer detto, che vna volta à me piaceua quel che piace oggidì; Io stò per dire, che non mi dolgo d' auer errato; mentre non posso più viuamẽte abborrir vn difetto

fetto per altro gradito quanto l'auerlo odiato in me stesso.

Che vi par egli di quel dir in maschera? di quel porsi in punta di piedi per iscoccar vn' acutezza, che dite per amar di multiplicar sentenze farsi frequenti l'incisioni? i riui che corrono per le pietre ad'ogni passo non fanno armonia, ma strepito; certe viuacità di lumi abbagliano ben si l'intelletto; ma nol rischiarono; sono lucciole di notte, non stelle del cielo; Osseruo, che le scritture dettate con tanto ingegno danno inditio di esser animate con poco affetto; poiche in amor particolarmente, chi dice ben cio che

ſente; non ſente, ben cio che dice; Sono per fornirla, note le leggi della ſtoria, baſterebbe il dire; Che veruno antico di nome hà ſcritto alla foggia di alcuni Moderni. Ma qui più non m'inoltro; peroche non arrogandomi l'vfficio di critico, col riſpettar tutti, laſcio che ciaſcheduno abbondi nel ſuo proprio ſenſo.

Non vuò più trattenerti, ò diuoto leggittore, ne vorrei più conſumar il tempo, che giuſto è, che tutto s'impieghi nel legger i miracoli d'vna Santa, che hà rappreſentato l'idea dell'amor diuino.

E già vn ſecolo, che il grido

do della sua fama risuona nelle parti più rimote. La Francia si vanta d'auerla per Auocata, e persone degne di fede attestano, che moltissimi di quella gran nobiltà, & altre diuote persone onorano i loro gabinetti del ritratto di Caterina Beata per vagheggiar quel volto, che hà per anima la Santità; Il Vescouo di Sales, huomo per costumi, e per dottrina famoso nel suo trattato dell'amor diuino, si serue per norma della vita di questa Beata: & à piena bocca la chiama Santa, anzi nel suo libretto intitolato Filotea, la propone per essempio delle conuersioni miracolose,

colose, come quelle di S. Paolo, è di Maddalena; L'Eminentissimo Cardinale Belarmino in molti luoghi, ma nel libro de arte bene moriendi ne fà lodeuolissima ricordanza. Vixit etiam mulier quædam Sancta auorum nostrorum memoria Catherina Adurna Genuensis, quæ sic ardebat amore Christi, &c. *Taccio quel, che se ne dichino Paolo Panza, e Tomaso Costo nelle vite de Somi Pontefici, Innocenzo Ottauo, & Adriano Quinto. Il B. F. Tomaso Scalzo Carmelitano nel suo scritto di Teologia de Hæresi, D. Dionisio di Piacenza Abbate di Fiezole Canonico*

nico Regolare di Lateranense nella vita della Veneranda Battista di Vernazza; E prima di tutti questi il Vescouo Giustiniano nelle sue Storie.

Ma qual più bella autorità, che la semplice narratione delle sue eroiche imprese? Non è ella nel numero de' Santi dalla Chiesa militante anco descritta, godendosi gloria immortale nella trionfante; ma spero, che si procurerà tantosto la sua Canonizatione; E che la nostra Genouese Patria, che col numero, e qualità de' fatti illustri hà fatto d'ogni spiaggia campo al suo valore, e d'ogni mare porto alla sua

fama,

fama, debba col titolo d'vna sì gran Santa coronar il capo di gloria, che l'assicurerà di vera immortalità, per esser diuina.

In tanto sottometto al tuo benigno giudicio questa mia qual ella si sia fatica; la quale, se non per altro, à titolo di eßer sagra non merita d'eßer vilipesa.

Si trouerannopoi errori à furia non solamente della mia ignoranza; ma anco dalla trascuraggine dello stampatore, onde cõuerrà compatirgli vni, e correggergli altri.

VITA DELLA BEATA

CATERINA ADORNA DA GENOVA.

QVESTA volta, (il che di rado auuiene) la natura, la fortuna, e ciò che sopra d'ogni altra cosa è da pregiarsi la gratia diuina sono concorse à far co' modi eccessiui risguardeuole Caterina Adorna da Genoua; La prima le diede vn volto da commandare ad vn mondo; le sue fattezze peruennero à

tal

tal colmo, che erano atte ad acquiſtare imperio ad'amore; ma furon cotanto auuallorate da certi innati lumi di virtù, che erano poſſenti à diſtrugger lo ſteſſo regno d'amore; la ſeconda infuſe ne' ſuoi natali ſplendor'antico così chiaro, che non inuidiaua á quei, che frá le nobiltá prime ſdegnano il ſecondo luogo. Nacque da Iacopo Fieſco, il quale per lo ſuo gran valore fú dal Rè Raneri fatto ViceRè di Napoli, nella cui carica per auer'auuta tutta la cura della vita de gli altri perdè la propria. Fù ſua madre Franceſca di Negro di Sigiſmondo

figlia,

figlia, di nobil casata; potea anco senza questo grado fare spiccar luminosa la sua prosapia; peroche vantaua la sua schiatta originar dal fratello di Papa Innocentio Fiesco quarto, la cui celebre memoria viuerá immortale, stampata nel libro della Fama; La sua linea con essa s'estinse; perche in lei solamente come in compẽdio s'vnissero tutti gli splendori; benche per se sola atta fusse ad'eternar vna discedenza; Non há la natura seguito il suo costume disposta ne i più, che nello splendor più chiaro del sangue più raro s'accenda il raggio della

Santità. La terza prerogatiua senza paragone la piú desiderabile di tutte, che fù la gratia diuina, arricchì questa felicissima angioletta de' suoi tesori, godendo, che da' fonti dell'etá, che sapea anco di latte, vscissero i candidi ruscelli dell'innocenza piú pura.

Ecco, che Caterina non anco ben compiuti gli otto anni in vece di balbettar confusamente, e lusingar con voci infantili i propri commodi, inamorossi della penitenza, chiamando refrigerio de' suoi dolori quella, che douea esser ministra piú fiera de' suoi dolori. Vieni vieni cara sorella ad'

im-

impossessarti di queste mie membra, e perche nell'apparenza odiosa troppo mi si mostra la tua compagnia, fà che coll' addimesticarti meco io diuenga vna cosa stessa teco; non isdegnar colle tue armi di assalir me picciola fanciulla; perche il mio Dio giá m'auallora, come se fussi grande; giá hó petto da sostener i tuoi colpi, che saranno i trionfi delle mie vittorie; Le tue batciture seruiranno d'applausi alla mia carne; allora sarai á me piú cara, quando mi ti mostrerai piú spiaceuole.

Et in sì fatto modo intimato rigoroso bando à tutti

i vezzi cominciò á guerreggiar la sua quiete, volendo, che vna dura tauola facesse al suo tenero sonno scortese inuito; abborriua quelle piume, nelle quali per auuiso celeste giá capiua nutrirsi l'otio, e doue l'amor profano suol impennarsi l'ali, é vincer poi chi dormendo pur troppo fà, che si vegli all'iniquitá.

Non è merauiglia, che rifiutasse ogni piú delicato cibo, e quel solo stimasse saporoso, ch'era intinto nell'amarezza; la sua pargoletta mano era oltre modo scaltrita in celar que' bocconi, che piú soaui le si porgeuano da coloro,

che

che alla tauola erano intenti á lusingar il suo gusto; fingea co' cenni esser á lei i più graditi i piú spiaceuoli; colla lingua de gli occhi chiedea quei che erano abborriti da gli altri; in fine quella sola mensa le piacea che l'imbandiua lo scalco del patimento; patimento à lei sí caro, che impiegaua ogni suo studio, per viè piú augumẽtarlo; che però tenea sempre gli occhi fissi in vn quadro, in cui era dipinta la pietà di Cristo; si sẽtiua talmente commesse le viscere, che chiamando come á rassegna tutti i dolori, tutta in essi si sarebbe voluta trasfor-

mare;

inare; quelle piaghe, quelle liuidure, quei chiodi, quel sangue, quella lancia erano punte, e saette, che le penetrauano l'intimo del cuore; spasimaua, isueniua l'innamorata di Dio, parendole giustissimo, che scoppiasse di duolo la Creatura, quando per estremo dolore scoppiò il Creatore; diueniua taluolta pazza, per non esser crudele, e godea in vn viaggio della Passione del suo Signore accōpagnarlo anche fuori di se medesima; non le parea diritto rimaner entro à se stessa, quando il suo Redentore staua in atto di andar fuora del Mondo; fuggi-

ua per questo ogni vmana cō-
uersatione, che la suiasse da
quella amara, & insieme dol-
ce vista, da cui non si disto-
gliea, che tutta in preda non
si disse al sagrificio dell'ora-
tion mentale, porgendo affe-
tiosissimi preghi á Dio, che si
degnasse spesso d'arrichirla
de' doni pregiati delle auuer-
sitá, e non de' beni pericolosi
del mondo; ambiua di farsi,
quanto si potea, vn ritratto
perfetto del suo Cristo, il cui
originale altro nō rassembró,
che vn' estratto di tutte le pe-
ne, che imaginar si possano.
E per conseguirlo peruc-
nuta giá al duodecimo anno

con modi più vniti, e propor-
tionati al ſuo ardẽtiſſimo de-
ſio con tutti gli sfoghi dell'ani
mo volea dedicarſi á Dio nel
monaſtero della noſtra Cittá,
chiamato delle Gratie; nel
quale anco s'inuogliaua d'en-
trare, per eſſerui vna Monaca
ſua ſorella, che l'infiammaua
coll'eſſempio delle ſue rare
virtú; l'etá di tredeci anni
non permiſe che otteneſſero
sí fatta gratia quelle veneran-
de Madri; & riputandoſi ella
per tal proibitione la più di-
ſgratiata della terra, aſſordaua
l'aria di querele, e piangendo
dirottamente la ſua ſuentura
viuea nel Mondo, come ſe nõ
fuiſse

fusse stata nel Mondo, tenendo gli occhi del corpo come, quei della mente sempre riuolti alla Patria celeste, á cui aspiraua.

Con tutto ció Iddio, che voleua colla sua infinita prouidenza cimetar Caterina ne' perigli più grandi, & affinar la sua virtú, come l'oro nel fuoco delle tribulationi, operó, che acconsentisse d'etá di sedeci anni a' commandanti della Madre, che le diede per marito Giuliano Adorno; il quale per conditione ritroso, per costumi dissoluto, per empiti di colera sfrenato, per ambitione inquieto, per alterig-

gia arrogante, per otio ſcio-
perato, non come moglie, ma
come viliſſima fante trattaua
Caterina, la quale prouó i di-
ſagi della pouertà, auendo
il Conſorte nello ſpatio di
breuiſſimo tempo conſuma-
to il ſuo douitioſo patrimo-
nio, con auuenturar nella vo-
lubilitá di trè dadi la maggior
parte delle ſue ſoſtāze, e ſcial-
laquar ne' ſouerchi luſſi il ri-
manente dell'altre facoltá, il
che forní d'imprimer nell'ani
mo di queſto diſperato furie
di ſdegni cotanto ſpietate,
che non iſtimaua altro refri-
gerio piú proportionato á
quelle pene delle quali egli
ſolo

ſolo n'era ſtato l'autore, quanto ſcaricar ogni imaginata ingiuria ſopra il capo della Sãta moglie; e goder come tiranno, di farle patir vn tormẽto, che come dimeſtico, e continuo per lo corſo di due anni continui, é vn de' piú violenti, che rinuenir ſi poſſa.

Era l'infelice quaſi giunta a' confini della diſperatione; rodeanle il cuore gli auoltoij di profonda manincomía; onde l'era cotanto odioſo il viuere, che per non patir ogni ora vna morte, l'vltima, che è il fine di tutte, oltre modo deſiaua. E sfogando vn giorno l'acerbezza di tanti mali,

prostrata inanzi ad vn'Altare di San Benedetto, chiese à Dio, che per li meriti di questo Santo si degnasse di mandarle vn'infermità, che per trè mesi almeno la tenesse, conficcata in vn letto, tanto era la misera non solo occupata; ma assediata da tutte l'imaginate angoscie, che hanno forza di render vn'anima incapace d'vmano conforto.

Il commun nemico, che s'affrettaua già di abbatter questa, che douea esser vna forte rocca di Santità, cominció à suggerirle pensieri di vanità, per isneruare ad ogni sua possa l'occasione antiue-

duta delle sue perdite. S'ornaua Caterina per alleggiamento, e tregua di tante pene alquanto souerchiamente, internandosi nel maneggio delle famigliari facende, deposti da parte quei primi bollori di diuotione, ch'vna volta smarriti difficilmente si ripigliano. Il giorno della festa doppo San Benedetto fú instantemente pregata da sua sorella Monaca diuota, che volesse al Confessore di esso Monastero narrar sue colpe; poiche speraua, che dalla bontá di quel Sacerdote douessero in lei rinouarsi i veri conforti del cuore. Prese
 (tut-

(tutto che suogliata) sì fatto ragionamento sua fede; e trouò a' piedi di quel Religioso la gioia della contritione, prima di desiderarla; e la gratia pretiosissima del Cielo quasi prima d'auerui cooperato; balenó tanta luce nell'anima sua, che le vinse ciascun sentimento; e fra'l dolor eccessiuo, & amor infocato, che combatteua il suo cuore, alla meglio che puote, pregò il Confessore, che diferisse vn'altra volta ad ascoltar sua confessione; cosí seguì; e ritornata á casa prouó; quanto dolci sono le saette, co' quali impiaga l'arciero diuino; trouossi

ſi in vn punto libera da quei legami, e miſerie, che la teneuano ſchiaua d'altri, che del ſuo Dio; affogaua nel pianto le parole piú affettuoſe, e tagliando á mezzo le voci ſpeſſo replicaua.

E' poſſibil, ó amor diuino, che m'abbi chiamato cō tanto amore, e fattomi tante gratie in vn momento?

E per deſtarle più viuo il dolore de' ſuoi peccati, & acciochè aueſſe nell' auuenire ad ogni qualunque imaginabile offeſa odio capitale, moſtroſſele Criſto in iſpirito con la Croce nelle ſpalle; che da per tutto gocciaua ſtille di ſan-

gue; in cui pareale di esser intrisa, e di nuotar per qualche tempo in esso, fatta la sua secreta stanza vn ridondante lago.

Fù da indi á poco tirata al petto del Crocifisso, e fulle aperto quel sagro costato, che auuampaua di fuoco, di cui s'accese per modo, che giá cominciaua à rassembrar vna fiamma d'amor celeste; dando manifesti segni di non piú viuer in se stessa, ma nel suo Cristo.

Era tutta intenta ad abbominar i suoi difetti, i quali riguardati coll'occhiale del suo finissimo amore le appariuano

no assai maggiori di quel che erano: Che però non è da marauigliarsi, se altri col testimonio delle proprie accuse sospettasse, ella essere stata mostro de' peccati; tutto che cō verità si potesse comprendere, che non passasse mai di là da' confini della diuina legge prescritti; dicea però in sí fatto modo.

E' possibil, ò mio Dio, che abbia mai potuto offenderti? è stato possibile, che il tuo contrario riportasse di me indegne spoglie di vittoria, e che n'abbia trionfato? Sarà vero il dire, che la tua vmilissima Serua abbia preso le armi

in mano per ferirti, & t'abbia in tanti modi ferito? Furon i miei peccati così rubelli, che io non temendo negarono la tua potenza; furon cosí contumaci, che non ebber orrore del tuo sdegno; furon così frequenti, che parea godessi d'auer misfatto; Come dunque posso, tutto, che risoluta più tosto di morire, che d'accōsentire ad vna minima colpa, comparire inanzi al tuo cospetto innocente, e possédder il tesoro de' tuoi fauori, essendo che per lo passato me ne sono resa indegna? non basta á pié del Confessore depor gl'vltimi miei mancamenti,

menti; chi m'assicura, che le confessioni passate sieno state auuallorate dalla virtú di vn pentimento basteuole à giustificarmi? hó ragion di dubitar della loro validitá, mentre con ispesse cadute sembra debol troppo esser precéduta la contritione; nó vaglio á fidarmi di me stessa; nó, nó, e come posso fidarmene, se sono stata infedele á chi piú che á me stessa doueá guardar la fede? non trouo, ó mio Signore, cura piú saluteuole per tanti mali, che vn' opportuno rimedio, che tolga tutti i mali; e me restituisca allo stato d'innocenza, co-
me

me se or'ora fussi nata al Mõ-
do; Sará questa vna general
confessione, che col raccon-
to de' miei errori mi faccia
più viuamente toccar co' ma-
ni la mia confusione, e predi-
car le misericordie di vn Dio,
che par, che non isdegni di
sopportar l'offese, mentre con
tanta benignitá, e prontezza
le condona; Farolla tantosto;
ma non vorrei nello spiegar
il foglio de' miei falli auer per
testimonio vn sol Confesso-
re; sono auida di palesarli á tut
to il mondo; ambirei, che
ogni creatura si scagliasse cõ-
tra di me, per auer violato il
diritto del mio, e loro Crea-
tore;

tore; ſarei notata à dito per vna misleale; m'apparirebbono pure in sì fatto modo nel viſo i colori piú viui della vergogna. riſpondendo molto meglio alle mie giuſtiſſime querele, che non ſi farebbe la lingua, á tempo di tanta ſolennitá ſi trarebbber fuora l'inſegne della miſericordia di Dio, e ringratiarebbe ogniuno la pietá di chi há potuto ſopportar tanto, in fauor di chi há peccato tanto.

Non fece publica, perche non le fú conceduto, ma priuata cōfeſſione, in virtù della quale venne in tanto diſprezzo, e s'acceſe cosí viuamente con-

contra di se stessa, che il cuore le bolliua nel petto, e daua risalti cotanto impetuosi, che parea volesse sloggiare da quel seno; e forse sarebbe seguito, se l'amor diuino lieto spettator di quegli ardori, che le somministraua, non l'auesse con la misura della sua prouidenza temperati; parea il suo volto vn Mongibello, allor che più acceso vomita sue fiáme; Non riuenne alleggiamento piú soaue per mitigar in qualche parte l'eccesso di tanto fuoco, quanto spesse fiate stroppicciar la lingua per terra, parendole giusto, che in questo modo la toreimanna

na degli affetti mondani ridonasse alla madre commune i suoi vilissimi parti.

E ben'ella spogliossi di tutti gl'impacci terreni, cooperando con vn cumulo di virtù alla diuina chiamata, e corrispondendo alla sua conuersione, che, come affermano grauissimi Autori, fù in guisa di quella di S. Paolo miracolosa; dico come quella del glorioso Apostolo, nell'esser da Dio illuminata in vn momento; ma con questa differenza, che quella fù nell'atto, che perseguiua l'impero di Santa Chiesa, questa fù allora, quando il veneraua, essendo da

ſtato men perfetto á perfet-
tiſſimo dalla gratia celeſte in
vn punto ſolleuata.

Fú inuero curioſa non me-
no che diuota la tenzone, che
ſeguí fra Caterina, e Tomaſi-
na Fieſca, che erano due ani-
me in vn nocciolo; queſta
doppo la morte del marito
monacataſi nel monaſtero di
S. Dominico, chiamato in
Genoua di S. Silueſtro, paſsó
con altre vndeci monache
doppo la profeſſione di venti
anni per maggior oſſeruanza
á quell'altro, che s'appella
Monaſtero nuouo dello ſteſ-
ſo Ordine, in cui viſſe, e paſsó
l'etá di ottantacinque anni;
fú

fù questa dõna di rara bontá, e fama non volgare. Disse vn giorno à Caterina, troppo troppo corri nell'arringo spirituale anima cara: la vehemenza di cotesto tuo spirito vuolsi moderar colla legge della prudenza: Chi vide mai altri conseguir il fine senza l'ordination proportionata de i mezzi? Concedo ben'io, che nòn dee altri arrestarsi á mezzo il corso; ma non per questo fiè sano consiglio precipitarsi coll'impatiente velocitá del moto: siam tenuti, é vero, ad ogni nostra possa, à diuentar perfetti, ma l'vltima perfettione in questo Mó-

do si desidera, non si conse-
gue, permetti per tanto dilet-
ta compagna, che ti spieghi
con libertá il vero: tu te la
prendi alla disperata. Dimmi,
qual confusione sarebbe la
tua, se tornassi à dietro? à que-
sto dire tutta si raccapricciò
Caterina, e le rispose; Se io
pensassi di auer á ritornar á
dietro, vorrei, che non solo
mi fusser cauati gli occhi: ma
che fusse di me fatto ogni
maggiore scempio: Sarei ben
del tutto pazza, se non confi-
dassi nelle misericordie del
mio Dio: mentre sperimento
ogni ora il suo diuin potere,
allor che rinuigorisce la fieuo-
lezza

lezza delle mie forze, quando sono in colmo deboli. Non capisco, ne posso sofferire come vogli grado per grado passeggiar il sentiero della perfettione; parmi, che la persona debba impatiente affrettarsi in vn salto per giunger alle mete di eroica virtú; sembra á me troppo freddo quell'affetto, che puó patir dimore; nel Cielo dell'amore i momenti sono anni, e chi più corre men si stracca, & é grande il diuario, che è frà l'impaccio del corpo, è l'agilitá dello spirito; quello quanto più opera, tanto piú s'affatica; questo quanto più s'esser-

sercita, tanto piú si rinforza; chi non sà, che vn'atto intenso forma vn'abito perfetto, nel Campo della salute dell'anime, oue sourastano tanti perigli è vuopo d'auer vinto, stó per dire prima di pensar di vincere.

Discorreuano entrambe in sí fatto modo le Sante donne, non auuisando la diuersitá, colla quale da Dio era ciasche duna di loro alla gloria della Santitá inuitata; essẽdo l'vna della gratia infusa; dell'acquistata l'altra in vn medesimo tempo fatta degna.

Non riuenne modo più atto Caterina per corrisponder

al

al ſegnalato, & á pochiſſimi conceduto fauore, quanto il nutrire ſpeſſimo l'anima ſua del cibo Eucariſtico; anzi di prenderloſi ogni giorno come facea con tanta diuotione, affetto, e giubilo di cuore, che ſe alcuna volta era neceſſitata per alcuno improuiſo accidente á rimanerne priua, era talmẽte ſoprafatta da' grauiſſimi dolori, che parea in procinto d'eſsalar l'vltimo ſoſpiro. Et era con raro eſsempio da oſseruarſi, che ſe bene ella non vi auea in certe ore cooperato; i Sacerdoti ſteſſi ſi ſentiuano da occulta forza commoſſi ad inuitar la Santa

Donna

Donna ad accostarsi alla sagra mensa della Communione, e si ricreauano oltre modo in felicitar quella anima beata; la vagheggiauano monda da ogni peccato, e peró la giudicauan degna di riceuer l'vnico distruggitor del peccato; parea loro, che fusse vn'eletto tabernacolo, entro cui auesse á risplender la Maestà di vn Dio.

Successe vn giorno, che certo Religioso, non só inuero, che quale stimolo mosso, chiese á Caterina, se communicandosi ogni giorno si sentía sodisfatta; E che ei nó istimaua bene, che cosí spesso s'au-

s'auezzasse à dimesticarsi cõ Dio. Risposele Caterina cõ non minor prudenza, che generositá di cuore. Può egli esser Padre, che si dubbiti in qual guisa si rimanga sodisfatto, se non puó vn Dio regnante in vn cuore, che è tutta consolatione non arreccar tutte le consolationi? L'anima si sostenta con questa diuinissima carne, per non morire in eterno, colla beuanda di questo pretiosissimo sangue mantiensi la vita spirituale, si rimettono i peccati, la gratia si rinoua, l'innocenza si rinfiora, l'amore s'infiamma: ah Dio, chi é tanto in-

ſenſato, che non ſi liquefac-
cia a' lumi d'immenſa ſoaui-
tá? quale è coſí ſuogliato, che
non ſenta riſenſarſi da quella
manna, che non ſatia giam-
mai? chi è coſí ſmarrito di
ſenno, che all'acquiſto di tut-
ti i maggiori beni non trab-
bocchi di allegrezza? chi nõ
sà, chi nel communicarſi ſi
vede, ſi tocca, & entro le vi-
ſcere s'accoglie il Rè del Cie-
lo, dandoci ei ſuo corpo, ſuo
ſangue, ſua anima, ſua diuini-
tá: Che poi non debba ſola-
mente ne' tempi determinati
cõmunicarmi: Io mene rimet
to: Só bene, che imparo dal-
la oration dominicale, che
que-

questo é il pane, che alla giornata si addimanda á Dio: e poi io discorreua frá me, che chi è indegno di cibarsi ogni dí del corpo di Christo, sia parimente indegno di riceuerlo anco doppo vn longo corso di vn'anno: E poichi é esposto a'pericoli d'infermitá moitali, dee sempre auer in pronto il rimedio, che arreca certa salute; ma cedano gli argomenti all'vbbidienza, che á voi si deue, come Sacerdote: sommetterò l'intelletto alla volontà: patiró per Dio in non prender Dio. ma che? se non l'auró per anima per cibo, l'auró ne

gli occhi come mio vnico obbietto: andró ogni momento d'ora á bearmi alla vista dell' Ostie sagre, che ne' tempij si danno a' Fedeli; saró cosí fissa á contemplarlo, che per la vicinanza spereró, che possa alcuna volarmi nelle labbra: gli occhi, ch'ingordi sel beeranno, deluderanno i sensi nell'imaginarsi di auerlo nel petto; non risuonerà altro nella mia bocca, che il dolcissimo nome di Gesù. Non vuó in fine per vn momento solo separarmi dal mio Dio: Passó per tanto alcuni giorni senza communicarsi, e giua come forsennata, come se le fos-

fosse stato strappata l'anima dal seno; il che inteso dal Sacerdote s'affrettó di dirle, che seguisse la sua diuotissima vsãza, pentito d'auer arrestato il corso á quelle dolcezze, le quali forano inuidiate da gli Angioli, se ne fusser capaci.

Infermossi in questo tempo con soprasalti di mali cotanto inauditi, che i suoi di casa già s'apparecchiauano di piangerla come morta; e non potendosi più nutrir col cibo, era affatto disperata da' Medici; le rimase peró tanto di vigore, per poter dire al suo Cõfessore con interrotto suono sì fatte parole. Se trè volte

mi fusse data la communione son certa, che ricupererei la sanitá, della quale senza alcun mio merito vi scorgo tãto gelosi; Non fú lento il suo Padre Spirituale in bearla di quel nettar diuino, & ogni volta, che essa come moribõda tenea l'anima fra' denti col prender il Santissimo era più che certa del profitto del rimedio; rinouandosi nel suo volto i colori più viui dell'allegrezza, manifesti segni di quella, che le soprabbondaua nel cuore; piouevano in quella Santa fantasia tanti teneri, e diuoti sentimenti, che piú nõ capiua in se stessa tutta con-

cen-

centrata nella cognition di Dio. Non ebbe vna volta tantosto riceuuta la Diuina Communione, quando dall'empito delle celesti dolcezze sourapresa isuenne per souerchio contento; risensata parlaua col suo spirito, che come indegna rinõciaua á quelle immense soauità di Paradiso, delle quali doueasene insaporar il palato de' Santi, e non quello delle inutili serue frà le quali essa s'accontaua frà tutte, la maggiore; auea già per sommo fauore chiesto á Dio, che non le permettesse visioni, ne meno spirituali ricreationi, essendo illuminata á

vagheggiare la bontá, e grandezza di Dio, non ſolamente per atti di fede, ma con efficacia di dimoſtrationi piú volte per eſperienza prouate.

Procuraua lo ſpiriro maligno inuidioſo di tanto bene, che Caterina dormendo fuſſe miſera nella bugia, giá che vegliando era fortunata nella veritá; inſinuoſſele in ſonno à farſele vedere, che per quel giorno le fuſſe impoſſibile l'accoſtarſi alla Eucariſtica cena; le querele, i ſinghiozzi furono ſuſcitati nel ſuo petto da dolore, che per eſſer ſenza tregua, era grauiſſimo, che peró riſuegliata s'auuidde, che

vna corrente di copiosissime lagrime le innodaua il seno.

Vna santa inuidia inuerso de' Sacerdoti amareggiaua nõ poco la sua mente, perche ad essa era conteso ció, che á loro era conceduto, che é di tener fra' sagrifici il Dio de' Cieli fra le mani: e nel communicarsi ogni giorno darle ricetto nel cuore; ò beate mani, esclamaua, che con due dita reggette quei, che regge il Mondo, che non potete á meno di non esser saluteuoli, mentre, che toccate quel che sana ció, che tocca; felicissime mani, che alzando il Rè delle gloria, è in vostra mano

di bear di quella viſta Diuina
i popoli intieri; voi con la vir-
tú di poche parole fate diſcé-
der la Trinità dal Cielo in ter-
ra; voi accreſcete il merito a'
Fedeli, mentre co gli atti di
fede per voi veggono Iddio;
mentre la turba diuota battē-
doſi il petto cō voi adora, pre-
ga, & alza gli occhi al Cielo
in vn medeſimo tempo, e ſi
compunge il cuore.

O Dio, perche ſon donna,
& in conſeguenza eſcluſa da
beatitudine la maggior, che
capir ſi poſſa? vi ringratio cō-
tuttoció, o mio Signore, che
vi ſiate degnato d'infonder
in me amor cosí immenſo, e

tan-

tanto di conoſcimento, che per riceuer il voſtro diuino Sagramento parmi anco quando fuſſi morta riſciſutarei; E ſe à me fuſſe data vn'Oſtia nõ cõſagrata la conoſcerei al guſto in quelle guiſa, che ſi diſcerne da ſano il dolce dall'amaro: aggiungo, che ſe compariſſe alla mia viſta tutta la Corte Celeſte ornata cõ la medeſima liurea; l'amore ſuiſcerato che vi porto, conoſcerebbe le voſtre Diuine fattezze, e riſcaldata da' raggi della voſtra Maeſtá, colpirebbe la eſſenza Diuina.

Ebbe nel mezzo di queſti feruori vna sì fatta gratia, & è, che

che nel tempo della Quadragesima, & Aduento non presse cibo alcuno, ristorandosi solamente della Sagra Communione: l'impose il suo Padre Spirituale, che mangiasse; esseguí subitamente il commandamento, ma che? non solo ridonó alla terra quanto auea preso: ma sconuolta l'armonia di tutti gli vmori infermossi cosí grauemente, che fú l'anima vicina á disnodarsi dal corpo: il che fù cagione, che il suo Confessore non mai piú cimentalse la Santa donna con tale esperienza, benissimo accortosi, che vn petto ripieno di qualitá Diuine esclu-

deua ogni materia, che ratte-
nesse dell' vmano. Marauigliauasi ciascheduno, che potesse Caterina mantenersi viua digiunando continouaméte sino á tutto il giorno di S. Martino, doppo cui comminciádo l'Aduento si cibaua all'vso degli altri; dall'altro giorno sino á Natale gli era affatto vietato; nella solennitá del medesimo Natale le si risuegliaua l'appetito, perseuerando sino al giorno della Quinquagesima, doppo la quale sino á Pasqua di Resurrettione punto non mangiaua; ma ne' lunghi spatij di sì fatte distinsioni de' tempi per cagion di

di-

digiuni incessanti, e mai interrotti, non solo se le indebolirono le forze, ma riprendea vigor per modo, che si vantaua di sanitá piú robusta, della quale rallegrauasi á titolo d'impiegarla tutta in essercitij spirituali giá diuenuta perita artefice di nuoue inuentioni, per assegnare á ciaschedun a sua parte vn particolar tormento: Ventitré Quadragesime, & altrettanti Aduéti senza gustar altro, che il pane dell'Altare trascorse la Serua del Signore, & alle volte sol tanto beuea, quanto capiua in picciol bicchiero ripieno d'aceto, mischiato con leg-

giera portion di ſale, confor-
mandoſi con sì amara beuan-
da col ſuo Criſto, rammemo-
randoſi, che nell' vltime an-
goſcie della ſua Paſſione in
vece di refrigerio recolli tal
tormento pena non ordinaria:
Diſſe vn giorno al ſuo Con-
feſſore, ſe le parea, che faceſſe
ogni ſuo sforzo di cibarſi, ac-
cioche non ſi cagionaſſe per
ſua negligenza alcun danno
repentino al ſuo corpo, tutto
che per altro come ſuo nemi-
co le fuſſe tanto odioſo. Eb-
be riſpoſta dal Cõfeſſore con-
fermata le dal ſuo ſpirito inte-
teriore. Chi è colui, che ſi
prende briga, e parla di cibar-
ſi,

si, ó non cibarsi sotto specie di stimolo? taci, che io ti conosco, ne puó ingannarmi; lasciati guidar, ò Caterina dall'amore, il quale ti indirizzerá per modo, che tutta in esso ti trouerai trasformata; e cosí nascosta sotto il suo manto ti condurrá á quella meta, á cui peruenuta non ti sarà bisogno di pascer la vista, & il corpo delle miserie della vmana natura. Continouaua con questo á maltrattar sua persona, con rigorosissimi digiuni, i quali finalmente á malissimo stato di sanitá la ridussero; sperimentaua peró, che la debolezza della carne cagionaua il

vi-

vigor dello ſpirito; e che allo-
ra con la puritá l'anima s'in-
graſſa, quando colla fame tor-
mentaſi il corpo; queſte ſo-
no, dicea, l'armi con le quali
vinſe Saule il ſuo cõtrario, con
sì fatti ripari tengoſi lontane
l'inſidie dimeſtiche del nemi-
co infernale; ma che? tacciaſi
pure ogni altro argumento,
quando parla à ſuo fauore il
mio Dio; il quale doppo il di-
giuno di quaranta giorni triõ-
fando del Demonio ci addi-
tó, che naſcon dalle aſtinen-
ze le piú nobili vittorie.
Aggiungeua l'innamorata
di Dio al cumulo di tanti pati-
menti; il coprirſi le carni di
aſpriſ-

aſpriſſimo cilicio, amãdo, che quelle punte, come acuti ſproni, incitaſſero il ſuo corpo à rigoroſa penitenza, la qual non trouando materia da ſcãcellar macchie, ſeruiale di riparo, per difenderſi da tutti gli aſsalti inſidioſi del nemico cõmune; reſe la ſua carne atta á tutte le ingiurie, ſtratiandola, accioche non aueſse forza di ricalcitrare contra lo ſpirito; non conſentendo neanco picciol moto di ſiniſtro affetto, maltrattato il ſuo corpo, & in guiſa di vil giumento ridotto à peſſimo ſtato; ſoſpiraua come perduto quel giorno, in cui non aueſse vna qualche vit-

vittoria contro di ſe medeſi-
ma ottenuta; ſtimaua delitto,
che riposaſsero agiate le ſue
membra ſotto il capo ſpinoſo
del ſuo Criſto; e fú il ſuo pati-
re cosí atroce, e continuo, che
reſa giá per iterati colpi quaſi
inſenſibile lagnauaſi, che
troppo preſto i mali cedeſse-
ro, moſtrandoſi nelle mag-
giori loro vittorie perdenti.

Piangea ſouente, aſſicurã-
doſi, che per mancamento di
pioggia ſalutare non s'inſteri-
liſce il terreno dell'anima;
ogni affanno, per fiero che fuſ
ſe, le parea ſoaue, ogni pena
diletto, peroche tutte le ſue
operationi erano condite nel
mele

mele dell'amor Diuino.

S'osseruaua, che in tutti i suoi auuenimenti auea rinonciato a' priuilegi stessi della natura; con notabil guadagno auea fatto perdita di se stessa, per far vero acquisto di se stessa, si medesimaua tanto con Dio, che appariua á gli occhi di tutti come disumanata, raffigurando spirito celeste; onde i suoi domestici stauano alcune volte in forse se ella fusse quella Caterina di prima; poiche macerata da digiuni, smonta, contrafatta, afflitta dalle penitenze, & in modo impallidita, ch'erano in lei estinti i fiori delle sue guan-

cie, inondati, non inaffiati da'
ſuoi faticoſi ſudori; ma ſmar-
riti affatto i naturali liueamē-
ti del ſuo ſembiante; ſolo ap-
pariua in lei la ſtrage della ſua
bellezza; Era il ſuo volto ſcre-
ziato di molte macchie gialle
in guiſa di bottoni, inditio
manifeſto di gran fuoco, che
ardea nella fornace del ſuo pet
to; accreſceua cotale ſparutez-
za la pouertá delle veſti, che á
poſta per vmiliarſi auea in
ſommo pregio.

Dicea, che i ſouerchi luſſi
nel veſtire erano argomenti
di faſto, e di ſuperbia, non ba-
ſtare all'huomo di naſconder
nel ventre i mari, ſe anco il

corpo non s'ornaua di gemme cauate á costo di sangue de' miseri lauoratori; onde paresse lecito, che chi di pericoli si pasce, anco di pericoli si vestisse, sono i vestimenti insegne del peccato del nostro primo Padre; prima della trasgressione era la nuditá in onoranza, e non auea poi come suddita contribuito alla Maestá della porporata vergogna, & è vna specie di sciagura, il far con pompa eccessiua gala di quelle cose, che sono fertile materia di nostra confusione. E che cosa egli è questo nostro vil corpaccio, se non vna fetida sentina di vermini; non é espres-

espressa pazzia coprir il letame di porpora? e conchiudea, che á gli occhi di Dio è piú adorno colui, che men s'adorna.

Ma non solo ella vestiua poueramente, ma s'ingegnaua di addossarsi tutte quelle mortificationi, che vaglia à ritrouare scaltritezza vmana; chiamaua nel leuarsi da letto tutte le virtù come á rassegna per far buona guerra al vitio; vsaua tanta austeritá nel dormire, che spesso addaggiaua il suo corpo, come in morbide piume sopra vn grãde apparecchio di spine; parendole giusto, che auendo con simil

cor-

tormento patito il diuin capo di Gesú, douessero anche le sue mẽbra, che tutte gli auea dedicate passeggiar la medesima carriera.

Era in tal modo peruenuta al rintuzzamento della propria volontá, che non v'era alcuna ardua impresa, che nõ fusse dalla sua costanza incontrata, e che non ne trionfasse, à segno, che auendo per naturale istinto abborritione alle piaghe degli infermi, e per conseguenza in curarle non picciola renitenza, vinse se stessa con prender inguisa di saporita beuanda vn vaso ripieno di marcia.

Parea, che ella fuſſe del tutto priua della prerogatiua della volontá; nelle coſe indifferenti rimettea tutto il ſuo arbitrio all'altrui impero, & ambiua, che ciaſcheduno eſſercitaſſe nelle coſe non vietate dalla diuina legge, inuerſo di ſe ſteſſa libero, e violento dominio, giubilando, quando anche con iſcorteſi modi era comandata; amaua di ſeruir come ſuddita; non ſolea inalzata gonfiarſi; & era ſempre atta à riceuer, non mai pronta á ributtar l'ingiurie; tanto procuraua il diſprezzo di ſua perſona, e cotanto altamente s'era addottrinata,

nella ſcuola dell'vmiltá, in virtù della quale diuentó coſí acerba nemica di ſe ſteſſa, che ſi ingegnaua á tutto ſuo potere di farſi diſprezzeuole; & eſſendo fatta mentione de' fatti ſuoi, doleaſi di eſser nominata in particolare; ma ſempre dicea noi in generale; Di ciò ſolo era ſolita di gloriarſi, che non iſcorgeua in lei coſa, di cui poteſse gloriarſi; riputaua nota di furto l'vſurparſi per ſe la lode, che tutta é douuta á Dio; accennaua, che la vanagloria è vn legitimo quarto dell'ignorãza; vn veleno cosí potente, che há forza di eſtinguer la vir-

virtù, quando è nel ſuo maggior vigor più adulta; affermaua, che ſe fuſse diſceſo vn'Angiolo, per modo di dire, à fauellarle á ſuo fauore, ó á darle notitia di alcuna ombra di ſuo merito, nõ l'arebbe, per conoſcerſene incapace, impreſtato fede; ingiuriaua bene ſpeſso la ſua vmanitá, e l'ingiuriaua non poco, per iſcorger fiera la guerra, che intraprende cõ lo ſpirito. Si internaua in ſí fatto penſiero, e pareaſi per ogni diritto meriteuole d'ogni piú grande auuilimento; conſideraua la natura vmana eſser inſino dalla ſua naſcita

macchiata dell'original peccato; incominciar l'huomo nell'vſcir alla luce del Mondo á dichiarar col pianto le ſue miſerie; eſser ne' ſuoi primi anni inutile à ſe, & á gli altri; mentre creſce mancheuol di diſcorſo: aſsai più miſerabile allor che inuecchia; i noſtri mali eſser concatenati, l'vno è grado all'altro: il corpo vn'Epilogo d'ogni ſoſsura, e ció che piú di tutto riliena, eſser la perſona, benche giuſta, ſempre in iſtato pericoloſo di offender il Creatore; non corriſponderſi alle chiamate Diuine con la pienezza di cuore: e con cento

altre imperfettioni, che co'
profondi ſentimenti della
ſua vmiltá giua diuiſando.

Era però oltre modo au-
uertita in non profondarſi per
modo nella cognitione delle
ſue miſerie, onde correſse pe-
ricolo, di vrtar nello ſcoglio
della diffidenza: che però vol-
gea di tempo in tempo lo
ſguardo alla tramontana del-
la miſericordia, e bontá Di-
uina, per riporre in eſsa come
in ſicuro porto tutta la fidu-
cia del ſuo cuore.

Ma come è proprio di chi
ſi dá in preda dell'vmiltá, di
eſser più ſolleuato allora che
ſi perſuade di eſser più di-

 meſ-

messo. Quindi è, ch'era Caterina non solo lõtana da qualsiuoglia sospetto di vitio, ma auea quanto puossi quá giú colpito il bianco della virtù: confessauasi ella souente, e non vi essendo per lo candor della sua innocenza materia di assolutione, dubbitaua di frode: non riuenendo nell'essame quei difetti, che rauuisaua d'auere non auendo, & essendo á pié del Confessore con gran forza dicea sua colpa in generale, e parea anco á se stessa di dissimulare.

Chiesta alcune fiate, perche cõ tanti applausi riceuesse

ſe gli incontri di nemica for-
tuna, e con allegro volto ac-
cogliesse la turba di tutti i ma
li: riſpondea, che à ciò fare
era interiormente commoſsa
anzi dolcemẽte inuitata, co-
me ſe altri fuſse da alcun piú
giocõdo ſpettacolo, ó al poſ-
ſeſso di vn qualche gran be-
ne allettato: onde per eſser
queſta permiſſion Diuina,
riputaua le più amare beuan-
de dell'auuerſità le più ſalute-
uoli medicine dell'anima,
quel tormẽto, dicea, ſie deſide
rabile, per lo cui mezzo s'in-
troducono nella mẽte le for-
me della virtú, é gran ventu-
ra conſumar nel fuoco delle

tribulationi i falli commessi, anzi non é picciola gloria il conformarsi col patire á gli obbrobri, & alle miserie di Cristo; oltre che s'anticipano colle pene, e con le infermitá gl'indugi della morte, accioche prenda l'anima piú spedito il volo al Cielo.

Ma non è poco il considerare, che la violenza di tante pene non le rubbarono il tẽpo, che l'Amante di Dio per sei ore continoue del giorno auea destinato all'oratione, la quale consisteua piú nelle labra del cuore, che nella lingua, sapendo in virtù di quelle ciò che si prega, non

ca-

capendo ſpeſſo in virtú di queſte quel che ſi dice; volea, che l'affetto per eſſer più acceſo non mendicaſſe dall'altrui inuentioni, ma apparaſſe dalle proprie i modi del ben' orare; pregaua ogni momẽto d'ora in ogni luogo lodando, ſupplicando il ſuo Signore; Et era la ſua mente fatta come ſegreto gabinetto, in cui à porta chiuſa ſi ritiraua, anche quando era neceſſitata à conuerſar colle perſone; Era ſuo ſilentio facondo, mentre con reiterati atti di fede, confeſſaua, che la luce diuina era penetrante de' cuori. Nel paſſaggio, che facea

dall' vn luogo all' altro nel principio, ó fine de' suoi ragionamenti, sempre le vsciua di bocca; nettezza nettezza di cuore; non potea sopportar, che s'offrissero opere à Dio offuscate da minimo neo di interesse vmano; stó per dire, che non potea questa Beata deuiar vn punto dal diritto camino della virtú indirizzata, e come condotta per mano dal suo spirito interiore; il quale parea, che se l'auesse eletta in guisa di modello, per formarne vna figura miracolosa di Santità; Ei si dilettaua di ammaestrarla á bel diletto, e significolle frà l'altre vna volta:

volta nell'animo ſuo; Non dir mai figlia voglio, ò non voglio; non dir mai mio, ma noſtro; non ſij facile ad iſcuſarti, ma pronta ad accuſarti; e ſopra tutto nel recitar il Pater, rumina bene, e ſiati ſtampato nel cuore, quel *Fiat voluntas tua*; peroche in ciò ſi racchiude, come in compendio, tutta la Chriſtiana perfettione; queſta frá tutte le orationi come ſingolare è di maggiore ſtima; quanto piú breue, tanto piú penetrante; quanto piú affettuoſa, tanto piú accetta; come á me frá tutte la piú grata; tanto piú efficace; dee però ella offrirſi con ogni puritá

d'intentione, con pienezza di cuore, con ismisurata allegrezza, con integrità innocẽte, e con perseueranza costante, & in sì fatto modo diuerãti dolci l'amarezze delle auuersitá; la perdita delle piú care cose, fieno à te per cagion di mio amore desiderabili, anzi la vita tua stessa goderassi nel tormento.

Cosí osseruò pienamente Caterina, auendo assuefatto suo cuore á respirar al sol moto del voler diuino; spogliatasi per modo dell'amor proprio, che non istudiaua in altro, che in odiar se steisa; non s'appagaua di sopportar le infeli-

felicitá mondane con fortez-
za d'animo, ma á bramarle cō
ogni auidità di affetto; non
sola era solita di gradir le in-
fermità presenti, ma in guisa
di carissime amiche inuitar le
future; le calamitá più graui
sembrauano à lei più leggie-
re, dubbiosa, che procedesse
Dio con riserbo, in non visi-
tarla con la serie di tuttii mor-
bi: volea assicurarsi di auer sa-
grificato tutti gli atti della
sua volontá á quelle di Dio,
col cimento di tutte le pene,
di tutti gli strazij, e della mor-
te stessa; fatto acquisto di vna
imperturbata tranquillità di
animo, onde ella viuea nel
Mon-

Mondo, come se non fusse stata nel Mondo.

Era questa Beata tutta ingolfata nell'amor diuino rapita molte volte in estasi, e sollevata alla contemplation piú chiara de' diuini segreti: ma tanta alienatione di mente non l'interrompea il corso degli altri affari, a' quali per beneficio del prossimo, e per maggior gloria di Dio era chiamata, & era quando il bisogno il richiedea, benissimo instrutta á lasciar Dio per Dio. Era sua gran dote di far in vn punto passaggio dalla vita contemplatiua all'attiua: e parea, che l'anima sua auuentu-

tata auesse più anime per aggiustarsi col Cielo, e per lo Cielo col Mondo. Ma il tutto era ordinato al fine di vn'amore immenso, che portaua al suo Cristo, il quale potrá piú tosto riandar l'animo colla marauiglia, che dichiararlo la lingua con decoro.

Auuenne vna volta, che vn Religioso di S. Dominico, non só se per desio di vdir parlar la Beata, ò per altro motiuo, dissele, che egli era piú di lei atto ad amar Iddio. Ben douete saper, ó Caterina, che il Religioso col beneficio incomparabile delli tré voti lega in vn punto sua anima con

Dio, in virtù di cui ſe gl'impennano l'ali per ſalir in alto á goder la prima cagione, con amor più perfetto de' mondani, e maſſime di quei, che nõ ſon diſtratti dall'impaccio del matrimonio, come voi ſiete: non ſono elleno piú meriteuoli le opere del Religioſo, che quelle del ſecolare? poiche infondendoſi in loro grado maggiore di merito, è diritto, che ad eſſo ſi compartino motiui maggiori d'amore: eccolo dalla bocca di Dio steſſo; I Religioſi s'appellano Dei, or da cui denno deriuar più caldi effetti d'amore; da chi opera alla foggia di Dio, ò

da

da chi opera al modo della pſona ordinaria? Eh, che v'hò conuinto, e dalla profonditá del voſtro ſilentio, cauo la verità del mio ſentimento. Armoſſi il volto di Caterina di feroce, ma inſieme di ſanto ſdegno, & alzata in piedi come ſe fuſse ſtata la piú ingiuriata donna del mondo, eſclamò.

Padre, s'io credeſſi, che l'abito voſtro doueſſe accreſcer in me vna ſola ſtilla d'amore; io ve lo leuarei da doſſo per ogni modo, quando á me non fuſſe conceduto in altro modo d'auerlo; tutto ſtimerei, che à me fuſſe lecito, ſtó

per

per dire, che ogni delitto ri-
puterei douuto; cauerei que-
ſta anima dal ſuo luogo, ſe io
credeſſi, che ſi auuilliſſe tan-
to di non amar quá giù quá-
to ſi puó amare; non vi ſcan-
dalezzate Padre, ſe fauello sí
fattamente, perche ò Dio
buono, quell'affetto è picciolo-
lo, che miſurandoſi co gli al-
tri puó crederſi minore, ó raf-
figurarſi vguale; piú facilmé-
te nell'amor Diuino s'impe-
tra il fine, che il modo; ma
che? l'amor non conſiſte nel
volere, e coll'agiuto Diuino
non ſi puó voler quanto ſi
vuole? ah caro Padre m'aue-
te con coteſto voſtro penſie-
ro,

ro co' nuuoli della confusione offuscata la mente, e con punta di saette traffitto le viscere; Che poi come di religioso sieno le vostre opere più meritorie io nol reuoco in disputa, perche non me n'intendo; ne contradico, perche non vorrei errare; dico bene, che abbiamo á far cō vn Dio, che si compiace di operar gli effetti della sua omnipotēza anco nelle creature più vili; io lo prouo, io lo prouo. Dicea la Beata sì fatte cose con tanta gratia, e zelo, e feruor così acceso, che i suoi capelli, dal nodo, nel quale erano auuolti, si sciolsero,

ſero, e ſparſi le caddero ſopra de gli omeri, non ſi raccapricciarono i crini, come ne gli eſtremi affanni ſuole alle volte adiuenire, ma ſi ſuelſero questa volta dalle loro radici; dando ſegno, che la natura incominciaua dal tetto á disfar la macchina della vita, per rouinar il reſto, ſe più ſi proſeguiua quella conteſa.

Ma ſono in vero indicibili gl'eccesſi d'amore, che reſero ammirabili tutte le ſue attioni; Era ſolleuata á tanta perfettione, che confeſſaua di propria bocca, che non le parea d'eſſer piú al Mondo: auendo ogni ſua coſa più pregiata

giata á vile, abborrendo tuttoció, che non le raffiguraua il suo celeste amore: e conoscea chiaramente; che se non l'auesse Dio in moltissimi auuenimenti proueduta, sarebbe ella a' spettatori stata di scandalo; mentre agitata da santi furori da tutti sarebbe stata in cõcetto di forsennata: Ne ció dee parere strano, essendo che il primo bersaglio de' suoi gonerosi pensieri, fù sempre l'amor Diuino, senza cui non facea operatione alcuna.

Essendo vn dì abbandonata per mancamento di natural vigore, sembrauale di

far

far torto alla ſua vmanitá, auendo già diſmeſſo la cura, per ſoſtentarla: ſi degnò Iddio di farle internamente intender, come douea gouernarſi: Et era, che ritiraſse la viſta interiore, & eſteriore ad ogni obbietto mondano, e tutta fiſsa la ſtampaſse nel puro ſpecchio dell'amor diuino, e viueſse come ſe morta fuſse; conchiudendo, di me non hà ragion di dubitare, chi di me ſi fida.

Era cosí fina, e ſublime nell'amare, che ſofferiua acerbiſſimi dolori in penſar, che poteſse reſpirar perſona così ſpietata, che non amaſſe con

tutte

tutte le viſcere l'amabilità ſteſsa.

Ah sfortunato, dicea al peccatore, ah crudele priua me di queſta vita, prima, che ti vegga commetter delitto coſí atroce, di non amare con tutte le viſcere il mio Dio: s'annichili tutto, purche non ſi ſcemi queſto amore: non vi ſia terra, ne Cielo, che ſopporti vn violatore, vn parricida, che ſueni con amar altri quel puriſſimo amore; ve'l chieggo in gratia, ó mio Signore, non vogliate, che io ſoffra tormento così penoſo, che è di farmi conoſcer moſtri, che non ſi felicitino in amarui.

Portò

Portó i suoi pensieri vesti-
ti di sì nobili bellezze, e tan-
to in altro sollevati, che atte-
staua di auer sino al principio
della sua conuersione da Dio
nel suo core vn raggio d'amo
re, che insieme la legaua con
vn fil d'oro, del qual non te-
mea, che per qualsiuoglia cō-
trasto di fortuna si sciogliesse;
per cagion di sì mirabil vnio-
ne con tanta confidanza ra-
gionaua con Dio, che non
chiedea per altri alcuna gra-
tia, che non fusse come certa
di auerla á conseguire; dico
per altri, peroche per se stes-
sa afferma, di nō auer nel cor-
so di trentacinque anni addi-

man-

mandato veruna cosa; e ciò disse in occasione, che fauellando col suo diuino amore, questo solo fauor bramaua d'impetrare: Che non volesse Iddio dal suo pretiosissimo amore separarla giammai; Et era in vero superflua ogni richiesta, cõsistendo nell'vnione del sommo Bene tutti i maggiori tesori.

Nel tempo, che il suo amante celeste la saettaua co' dardi del suo amore rimanea immobile, senza poter per breue spatio di tempo respirare, non che formare vna parola; auea consignato le chiaui della casa, e d'ogni suo

più neceſſario affare all'amore, con ampia autoritá, che ad ogni ſuo talento, d'ogni qualunque coſa liberamente diſponeſſe non portando riſpetto all'anima, al corpo, alla robba, a' parenti, ne à gli amici, e ſol operaſſe in riſguardo della legge del ſuo puriſſimo amore; il quale era così á diſmiſura geloſo di queſta anima auuenturata, che non l'abbandonaua mai di viſta, & cooperaua nelle ſue viſcere cotanto feruentemente, che annichilaua tutte quelle parti, e leggierißimi intoppi, che aueſſer potuto farle vna minima reſiſtenza; ſpogliolla di ſe mede-

edesſima, per trasformarla
itta in ſe ſteſſa, volendo, che
gni momento d'ora fuſſe re-
olato della miſura di sí fatto
more ſenza miſura. Rinſel-
iauaſi ne' luoghi più ſecreti,
accioche non le fuſſe impedi-
a la chiariſſima luce del ſuo
diuino amore; eſcludeua la
compagnia di ciaſcheduni,
per ammetter nella ſegreta
ſtanza del ſuo cuore da ſolo á
ſolo il ſuo Dio; vigilantiſſima
á riceuer i cenni, che interna-
mente degnauaſi di porgerle
il ſuo Signore.

E ſié diritto di conſidera-
re, allora che nel più caldo fer-
uore de' ſuoi affetti, per miti-

per dire, che ogni delitto riputerei douuto; cauerei questa anima dal suo luogo, se io credessi, che si auuillisse tanto di non amar quá giù quáto si puó amare; non vi scandalezzate Padre, se fauello sí fattamente, perche ò Dio buono, quell'affetto è picciolo, che misurandosi cogli altri puó credersi minore, ó raffigurarsi vguale; piú facilméte nell'amor Diuino s'impetra il fine, che il modo; ma che? l'amor non consiste nel volere, e coll'agiuto Diuino non si puó voler quanto si vuole? ah caro Padre m'auete con cotesto vostro pensie-

to co' nuuoli della confusio-
ne offuscata la mente, e con
punta di saette traffitto le vi-
scere; Che poi come di reli-
gioso sieno le vostre opere
piú meritorie io nol reuoco
in disputa, perche non me
n'intendo; ne contradico,
perche non vorrei errare; di-
co bene, che abbiamo á far cō
vn Dio, che si compiace di
operar gli effetti della sua
onnipoteza anco nelle crea-
ture piú vili; io lo prouo, io
lo prouo. Dicea la Beata sì
fatte cose con tanta gratia, e
zelo; e feruor così acceso, che
i suoi capelli, dal nodo, nel
quale erano auuolti, si sciol-
sero,

ſero, e ſparſi le caddero ſopra
de gli omeri, non ſi raccapri-
ciarono i crini, come ne gli
eſtremi affanni ſuole alle
volte adiuenire, ma ſi ſuelſe-
ro queſta volta dalle loro ra-
dici; dando ſegno, che la na-
tura incominciaua dal tetto á
disfar la macchina della vita,
per rouinar il reſto, ſe più ſi
proſeguiua quella conteſa.

Ma ſono in vero indicibi-
li gl'eccesſi d'amore, che re-
ſero ammirabili tutte le ſue
attioni; Era ſolleuata á tanta
perfettione, che confeſſaua
di propria bocca, che non le
parea d'eſſer piú al Mondo:
auendo ogni ſua coſa più pre-
giata

giata á vile, abborrendo tutto ció, che non le raffiguraua il suo celeste amore: e conoscea chiaramente; che se non l'auesse Dio in moltissimi auuenimenti proueduta, sarebbe ella a' spettatori stata di scandalo; mentre agitata da santi furori da tutti sarebbe stata in cócetto di forsennata: Ne ció dee parere strano, essendo che il primo bersaglio de' suoi generosi pensieri, fù sempre l'amor Diuino, senza cui non facea operatione alcuna.

Essendo vn dì abbandonata per mancamento di natural vigore, sembrauale di

far

far torto alla ſua vmanitá, auendo già diſmeſſo la cura, per ſoſtentarla: ſi degnò Iddio di farle internamente intender, come douea gouernarſi: Et era, che ritiraſse la viſta interiore, & eſteriore ad ogni obbietto mondano, e tutta fiſsa la ſtampaſse nel puro ſpecchio dell'amor diuino, e viueſse come ſe morta fuſse; conchiudendo, di me non hà ragion di dubitare, chi di me ſi fida.

Era cosí fina, e ſublime nell'amare, che ſofferiua acerbiſſimi dolori in penſar, che poteſse reſpirar perſona così ſpietata, che non amaſſe con

tutte

tutte le viſcere l'amabilità ſteſsa.

Ah sfortunato, dicea al peccatore, ah crudele priua me di queſta vita, prima, che ti vegga commetter delitto coſí atroce, di non amare con tutte le viſcere il mio Dio: s'annichili tutto, purche non ſi ſcemi queſto amore: non vi ſia terra, ne Cielo, che ſopporti vn violatore, vn parricida, che ſueni con amar altri quel puriſſimo amore; ve'l chieggo in gratia, ó mio Signore, non vogliate, che io ſoffra tormento coſì penoſo, che è di farmi conoſcer moſtri, che non ſi felicitino in amarui.

Portò

Portò i suoi pensieri vestiti di sì nobili bellezze, e tanto in altro solleuati, che attestaua di auer sino al principio della sua conuersione da Dio nel suo core vn raggio d'amore, che insieme la legaua con vn fil d'oro, del qual non temea, che per qualsiuoglia cõtrasto di fortuna si sciogliesse; per cagion di sì mirabil vnione con tanta confidanza ragionaua con Dio, che non chiedea per altri alcuna gratia, che non fusse come certa di auerla à conseguire; dico per altri, peroche per se stessa afferma, di nõ auer nel corso di trentacinque anni addi-

man-

mandato veruna coſa; e ciò diſſe in occaſione, che fauellando col ſuo diuino amore, queſto ſolo fauor bramaua d'impetrare: Che non voleſſe Iddio dal ſuo pretioſiſſimo amore ſepararla giammai; Et era in vero ſuperflua ogni richieſta, cõſiſtendo nell'vnione del ſommo Bene tutti i maggiori teſori.

Nel tempo, che il ſuo amante celeſte la ſaettaua co' dardi del ſuo amore rimanea immobile, ſenza poter per breue ſpatio di tempo reſpirare, non che formare vna parola; auea conſignato le chiaui della caſa, e d'ogni ſuo

più neceſſario affare all'amore, con ampia autorità, che ad ogni ſuo talento, d'ogni qualunque coſa liberamente diſponeſſe non portando riſpetto all'anima, al corpo, alla robba, a'parenti, ne à gli amici, e ſol operaſſe in riſguardo della legge del ſuo puriſſimo amore; il quale era così á diſmiſura geloſo di queſta anima auuenturata, che non l'abbandonaua mai di viſta, & operaua nelle ſue viſcere cotanto feruentemente, che annichilaua tutte quelle parti, e leggieriſſimi intoppi, che aueſſer potuto farle vna minima reſiſtenza; ſpogliolla di ſe mede-

medeſima, per traſformarla tutta in ſe ſteſſa, volendo, che ogni momento d'ora fuſſe regolato della miſura di ſí fatto amore ſenza miſura. Rinſeluauaſi ne' luoghi più ſecreti, accioche non le fuſſe impedita la chiariſſima luce del ſuo diuino amore; eſcludeua la compagnia di ciaſcheduni, per ammetter nella ſegreta ſtanza del ſuo cuore da ſolo á ſolo il ſuo Dio; vigilantiſſima á riceuer i cenni, che internamente degnauaſi di porgerle il ſuo Signore.

E ſié diritto di conſiderare, allora che nel più caldo feruore de' ſuoi affetti, per miti-

gare in qualche parte quella
sua infocata rouentezza, si get
taua nelle siepi delle rose, e
quelle spine, come se auessero
auuto senso, nō osauano d'in-
sanguinar quelle mani inno-
centi, quelle mani, che spesso
si mordea, e co' denti per lo
stesso effetto tormentaua.

Peruenuta giá ad etá assai
matura ripullularono in que-
sto sagro Etna d'amore nuoue
fiamme d'amore, palesò per
gloria di Dio d'auersi goduto
per vn momento vna stilla di
quell'ardor de' Beati, in mo-
do, che se poco piú duraua, el-
la si moriua: e facea fede, che
fora impossibile, che l'anima
po-

potesse cótenersi fra' suoi termini circondata da lume cosí chiaro, e soprafatta dalla ridondanza di quel gran calor diuino; rimase cosí vbbriaca di quella ambrosia celeste, che piú non prendea cura di cibarsi, di parlare, far motto, ò cenno alcuno. E cotal ferita le penetró le intime viscere in maniera, che alla parte dianzi, & alla contraria, le quali sono dirimpetto ad esso cuore le rispondea vna piaga, che non poco si facea sentire, ma cara erale oltre modo, perche in altro non s'impiegaua, che à conseguire il tesoro dell'amor celeste, di cui viuea cotanto

gelosa, che vna volta le venne in pensiero, come facesse intiero il dono del suo amore al suo Signore, mentre per lo precetto diuino era ancora tenuta ad amare il prossimo. Pareale, che la diuisione tendesse alla diminutione, e come puossi in vn medesimo tempo ferir' coll'arco dell'affetto l'vno, e l'altro scopo? se ogni momẽto é dedicato per amarui, quale é quello, che si rubberá per non amarui? Euui forse proportione frá il Creatore, e la creatura? Chi deue il tutto al tutto, come gli sará lecito far vn furto della parte principale, per sodisfar l'acces-

ſoria? in fine l'amore è indiui-
ſibile, per naturale iſtinto a-
nela alla prima cagione, ſde-
gna ogni compagnia, trionfa
ſolo; diſpenſami per tanto, ó
mio Dio, dal precetto, ó toſto
comanda á me come deuo di-
portarmi. Ebbe nel ſuo inte-
rior riſpoſta. Quei, che ama
Dio, è tenuto ad amare chi è
amato da Dio; ti baſti, che,
per la ſalute del proſſimo prō-
ta ſareſti di far per ſua anima,
e per ſua ſalute tutto ció che
fuſſe di biſogno; queſto amo-
re è ſicuro, per eſſere ſpoglia-
to da ogni affetto, eſsēdo che
non in ſe ſteſſo, ma in Dio il
proſſimo è amato; Si diè in

preda con gran feruore ad a-
mar le creature, ſtudiando co-
me poteſſe auer notitia de' bi-
ſogni altrui per ſouuenirgli
colle parole, e col fatto; in ciò
molto s'affaticaua, & incon-
traua ogni qualunque offeſa,
& ingiuria, come quella, che
tolleraua amando, amaua tol-
lerando, tutti auea in grande
onorãza, e tutti riputaua buo-
ni fuor di ſe ſteſsa; ingegna-
uaſi, tutto che ſagace d'intel-
letto, di non violar col ſiniſtro
di mala interpretatione anco
quelle attioni, che non erano
nell'apparenza ſenza gran ſo-
ſpetto di colpa, pronta ſi pale-
ſaua in ceder alle conteſe, vo-
lendo,

ſendo, che l'ingegno, non l'amore patiſse naufragio; E conobbe viuamenre, che l'amore verſo il proſſimo, era vna ſcala p ſalire ad amar piú perfettamente il Creatore, al cui fine, come á ſcopo berſagliarono tutte ſue attioni.

Queſto ſuo diuino amore, di cui mai troppo, mai poco, ſempre meno ſe ne dice, era tanto ſublime, che noue anni inãzi il ſuo eſtremo giorno le cagionó vn'infermità cosí ſtrauagante, che i Medici ſteſſi confeſſauano l'incertezza della lor arte, in non ſaperne dar conto. Che peró ogni medicina, e rimedio non ſeruiua ad

altro, che ad inaſprirle il male, & in conſeguenza á farle ſentir piú viui i dolori del morbo; contraſtaua la natura, ora col rinouar il vigore, ora col preualer il male, alternando frá gli accidenti, e gl'inſtabili miglioramenti breuiſſime vittorie; in fine i Medici tanto men capiuano la cagione di quella infermitá, quanto ſi ſtudiauano di capirla maggiormente. Era Caterina tutta celeſte, peró non attendea con ragione da altra mano la ſua ſalute, che da quella del ſuo Dio. E tutto che come perita maeſtra de' ſuoi grauiſſimi accidenti aueſſe con tãte

esperienze prouato, e che dalle medicine non giouamento ma notabil danno ne riceuea, accettò prontamente la carnificina de' rimedij, l'amarezza delle beuande, e l'agonia della morte; volea che pericolasse la vita, ma non l'vbbidienza douuta á cui era commessa la cura di gouernarla; sì fatti eccessi, & interne oppressioni l'accedeuano tanto fuoco nel petto, che auea quasi per alcuni giorni perduto il vigor della fauella, solo quanto fusse á pena con alcun cenno da fino vdito attesa; E si stupiua ogniuno in veder vn corpo, in cui si dileguaua adosso

ſo la carne, & in cui s'interpe-
traua viuere il ſuo morire len-
to poteſſe mantenerſi; tutto
in vn tempo ripreſa lena affer
maua, il mio cuore in virtú
della fiamma diuina é ormai
ridotto in poluere, e tutta mi
ſento conſumata per amore,
& era così in colmo la pena,
che dolcemente l'affliggeua,
che ſpeſſo entrata nella ſua
ſtanza ſegreta ſi buttaua per
terra, gridando; O mio dolce
Gesù piú non poſſo, vengo
meno, il mio cuore tutto ſi
ſtrugge; ſe non ſi tempera
queſto mio gran fuoco, non
poſſo più tollerarlo. E tutto
che i ſoſpiri, che traea dal fian
co

co, fusser deboli, erano sentiti da' suoi domestici, diligentissimi osseruatori d'ogni sua attione, i quali nell'accorrer in suo agiuto vedeano, che ella si sforzaua d'imprigionar le parole, e standosi cheta fingea per riposo di giacersi nel suolo.

Nella tregua de' suoi affanni passeggiaua per ristoro in vn giardino, in cui frá tanti alberi pareale di veder fiorire il suo Cristo, che peró dicea à loro. Che fate creature del Cielo? rendete voi gratie à chi nel crearui, e conseruarui v'infonde ogni momẽto vita? voi dico muti parlatori col-

l'alzarui al Cielo manifestate pur col fatto, già che non potete con la voce i beneficij del vostro, e mio Signore; felici voi, che siete sempre pronti à' cenni del mio Dio; palesate pur à caratteri chiari, che solo il suo imperio è vn beneficio, mentre nati à pró dell'huomo co' fiori ricreate, co' frutti ristorate il genere vmano; imparo dalla vostra verzura la viua speranza, che hó da tener fissa nel mio Dio, la rinouation del vostro essere nella Primauera m'accenna il risorgimento dell'anime nostre; quella ruggiada, che v'imperla il seno, m'essorta á condur-

mi

mi le lagrime ſul volto, accioche cresca l'ineſto della penitenza nel mio cuore; voi tenere piante, che v'intenerite a' primi colpi, non mai tornate dure a' ſecondi, inſegnate à me, quanto pronta eſſer deuo alle prime chiamate delle diuine riſpoſte; Siate mille volte benedette: voi con tante foglie in guiſa di tante lingue dichiarate le ricchezze del Cielo, & io con vna ſola à pena vaglio a conſeguirlo. Ne piú mi marauiglio, che ella alcuna volta ſi prēdeſſe noia, che ſi troncaſse cō importuna mano la vita col ferro à tanti alberi, togliendo loro quell'eſ-

ſere,

ſere, che per abbellimẽto della natura gli auea communicato il Creatore, affligendoſi aſſai più imbrattarſi le mani de' Fedeli nel ſangue di tanti animali, pche ſeruiſsero quelle interiora d'impuro ſagrificio alla goloſitá dell'huomo. Era Caterina vn Cielo così bene armonizzato, che ogni diſſonanza le feriua l'orecchio del cuore; auea peró viſcere da compatir alle miſerie vmane; ſolo ſi moſtraua crudele contra del peccato, più ſpietata contra del peccatore, inſino á tanto, che non impetraſse l'ammenda de' peccati; giubilaua nel veder vn taluno conuer-

uertito á penitenza; & era questo l'vnico alleggiamento á tante sue angoscie, e pene, le quali peró nel lor maggior colmo non ebber mai licenza di turbare il mar tranquillissimo della sua vnione con Dio; godeasi nel suo interiore vna calma, e pace così soaue, che non sentía nell'amar Iddio resistenza alcuna; testificaualo, dicendo, che in ogni sua operatione, nelle parole, negli atti, ne' pensieri, e ne 'suoi maggiori patimenti auea sempre il suo Dio presente, e parcale cō le mani dell'affetto di tenerselo così stretto al petto, che niuna forza, ne meno la morte

se stessa potea distaccarnela. E se ben' era vna fucina di dolori gli sofferiua con tanta allegrezza, che se il corpo penaua, l'animo in quel caro amore si staua contento. La speranza dell'eterna felicitá, il pensar sempre in Dio, il goder d'auerlo fatto assoluto padrone della sua volontà, l'auer vna coscienza, che spiraua tutta nettezza resero l'animo suo nel mezzo delle tempeste delle tribulationi sereno.

Era mirabile l'alienatione, che auea alle cose terrene, e sopra d'ogni altre alle sue proprie. E solo col riandarle con ispeditissimo volo con la vista

non potea ſopportarle; abbandonaua la cura di eſse, come ſe piú nõ ſi rammentaſse, che mai non fuſsero ſtate al mondo, dichiarauaſi per inabile ad ogni vmana operatione, e come tale à tutti inutile; molti non ſenza ſcandalo ſe ne marauigliauano, nõ intendendo i miracoloſi effetti, che in lei cagionaua l'amor ſourano, di cui alle volte era cotanto ſopraffatta, che parea vſciſse fuora di ſe medeſima. Liquefaceuaſi in pioggia di lagrime, onde non potea cosí ſubitamente capire ciò, che poi entro di ſe ſteſsa non capiua d'allegrezza nel capirlo, e mẽtre

tre era tocca da sí fatto amoroso liquore, desiaua con ogni auiditá d'internarsi piú all'indentro nella perfetta felicitá della cognitione del sommo Bene; & alle volte auendo in sì fatte delitie di Paradiso tutto l'animo immerso, rimanea priua dell'vso di tutti i suoi sentimenti esteriori; E non potendo vna volta più sostenere l'infocamento di tanto ardore, pregò instantemente il Creatore, che si degnasse di infonderle vna stilla di quell'acqua, che diede à gustare alla Samaritana, per mitigare quel fuoco, che per la sua gran veemenza non potea tutto

rac-

racchiuder nel ſeno; ottenne l'intento, e di tal gratia funne cagione vn quadro, che appeſo nella ſtãza deſtaua i ſuoi affetti reſi non meno morbidi da' ſuoi colori, che teneri da' ſuoi amabili concetti.

Era in queſta tauola Criſto nel meriggio tutto anelante, & immolato di ſudore, che al pozzo ſedea colla Samaritana, per deſio, come riuolta á queſto quadro dicea Caterina, d'eſſer chieſto á porger, non á ſomminiſtrar acqua; ad'eſtinguer l'altrui, non ad'iſpegner la propria ſete; puoſſi egli trouar rimedio più opportuno, quanto quello

del-

dell'acqua, per ammorzar in vn ponto le fiamme d'vna lasciua? guardisi come è atto quel pozzo per accēnar la profonditá del peccato, in cui era immersa la peccatrice; sarebbe pur ella rimasa soffocata, se il mio Cristo colle mani della sua misericordia non l'auesse soccorsa; ó come spicca in quella pittura il caro amor del mio Dio; guardisi, come egli é sollecito, impatiente, efficace per tirar á se vn'anima rea di molte colpe; ó miracolosi effetti di vna viua fede infusa ad'vna, ch'era giá sepolta nel peccato; quella donna, che doppo l'infame

ser-

seruitú di sei impuri amatori, si diede in preda al soaue dominio di vn sol Padrone; gloriati pur donna fortunata, che l'amor del mio Creatore t'hà fatto conoscer al pozzo la sua Diuinitá, a' cui splendori nel tempio de' Giudei s'abbagliarono le viste di popolo intiero.

Ottenne Caterina Beata in questo tempo per segnalato fauore del Cielo di viuer l'auuanzo di sua vita col marito come fratello, & osseruar quella castitá desiata, e sospirata cotanto insin da suoi teneri anni; auendo suo marito preso l'abito di religioso, altro non

† del terzo Ordine di S. Frãcesco, assai tosto visitato da infermità cosi mortale, che fù la sua vltima; questi che di Religiosi

l'alzarui al Cielo manifestate
pur col fatto, già che non po-
tete con la voce i beneficij del
vostro, e mio Signore; felici
voi, che siete sempre pronti
a' cenni del mio Dio; palesate
pur à caratteri chiari, che solo
il suo imperio è vn beneficio,
mentre nati à pró dell'huomo
co' fiori ricreate, co' frutti ri-
storate il genere vmano; im-
paro dalla vostra verzura la vi-
ua speranza, che hó da tener
fissa nel mio Dio, la rinoua-
tion del vostro essere nella
Primauera m'accenna il risor-
gimento dell'anime nostre;
quella ruggiada, che v'imper-
la il seno, m'essorta á condur-
mi

mi le lagrime ſul volto, accioche cresca l'ineſto della penitenza nel mio cuore; voi tenere piante, che v'intenerite a' primi colpi, non mai tornate dure a' ſecondi, inſegnate á me, quanto pronta eſſer deuo alle prime chiamate delle diuine riſpoſte; Siate mille volte benedette: voi con tante foglie in guiſa di tante lingue dichiarate le ricchezze del Cielo, & io con vna ſola à pena vaglio à conſeguirlo. Ne piú mi marauiglio, che ella alcuna volta ſi prédeſſe noia, che ſi troncaſse có importuna mano la vita col ferro à tanti alberi, togliendo loro quell'eſ
ſere,

ſere, che per abbellimẽto della natura gli auea communicato il Creatore, affligendoſi aſſai più imbrattarſi le mani de' Fedeli nel ſangue di tanti animali, pche ſeruiſsero quelle interiora d'impuro ſagrificio alla goloſitá dell'huomo. Era Caterina vn Cielo così bene armonizzato, che ogni diſſonanza le feriua l'orecchio del cuore; auea peró viſcere da compatir alle miſerie vmane; ſolo ſi moſtraua crudele contra del peccato, più ſpietata contra del peccatore, inſino á tanto, che non impetraſse l'ammenda de' peccati; giubilaua nel veder vn taluno conuer-

uertito á penitenza; & era questo l'vnico alleggiamento á tante ſue angoſcie, e pene, le quali peró nel lor maggior colmo non ebber mai licenza di turbare il mar tranquilliſſimo della ſua vnione con Dio; godeaſi nel ſuo interiore vna calma, e pace così ſoaue, che non ſentía nell'amar Iddio reſiſtenza alcuna; teſtificaualo, dicendo, che in ogni ſua operatione, nelle parole, negli atti, ne' penſieri, e ne' ſuoi maggiori patimenti auea ſempre il ſuo Dio preſente, e parcale cō le mani dell'affetto di tenerſelo così ſtretto al petto, che niuna forza, ne meno la mor-
te

se stessa potea distaccarnela. E se ben' era vna fucina di dolori gli sofferiua con tanta allegrezza, che se il corpo penaua, l'animo in quel caro amore si staua contento. La speranza dell'eterna felicitá, il pensar sempre in Dio, il goder d'auerlo fatto asoluto padrone della sua volontà, l'auer vna coscienza, che spiraua tutta nettezza resero l'animo suo nel mezzo delle tempeste delle tribulationi sereno.

Era mirabile l'alienatione, che auea alle cose terrene, e sopra d'ogni altre alle sue proprie. E solo col riandarle con ispeditissimo volo con la vista

non

non potea ſopportarle; abbandonaua la cura di eſse; come ſe piú nõ ſi rammentaſse, che mai non fuſsero ſtate al mondo, dichiarauaſi per inabile ad ogni vmana operatione, e come tale à tutti inutile; molti non ſenza ſcandalo ſe ne marauigliauano, nõ intendendo i miracoloſi effetti, che in lei cagionaua l'amor ſourano, di cui alle volte era cotanto ſopraffatta, che parea vſciſse, fuora di ſe medeſima. Liquefaceuaſi in pioggia di lagrime, onde non potea coſí ſubitamente capire ciò, che poi entro di ſe ſteſsa non capiua, d'allegrezza nel capirlo, e mẽ-
tre

tre era tocca da sí fatto amoroso liquore, desiaua con ogni auiditá d'internarsi piú all'indentro nella perfetta felicitá della cognitione del sommo Bene; & alle volte auendo in sì fatte delitie di Paradiso tutto l'animo immerso, rimanea priua dell'vso di tutti i suoi sentimenti esteriori; E non potendo vna volta più sostenere l'infocamento di tanto ardore, pregò instantemente il Creatore, che si degnasse di infonderle vna stilla di quell'acqua, che diede à gustare alla Samaritana, per mitigare quel fuoco, che per la sua gran veemenza non potea tutto

rac-

racchiuder nel seno; ottenne l'intento, e di tal gratia funne cagione vn quadro, che appeso nella stāza destaua i suoi affetti resi non meno morbidi da' suoi colori, che teneri da' suoi amabili concetti.

Era in questa tauola Cristo nel meriggio tutto anelante, & immolato di sudore, che al pozzo sedea colla Samaritana, per desio, come riuolta á questo quadro dicea Caterina, d'esser chiesto á porger, non á somministrar acqua; ad'estinguer l'altrui, non ad'ispegner la propria sete; puossi egli trouar rimedio piú opportuno, quanto quello

del-

dell'acqua, per ammorzar in
vn ponto le fiamme d'vna
lasciua? guardisi come è atto
quel pozzo per accēnar la pro-
fonditá del peccato, in cui era
immersa la peccatrice; sareb-
be pur ella rimasa soffocata,
se il mio Cristo colle mani
della sua misericordia non l'a-
uesse soccorsa; ó come spicca
in quella pittura il caro amor
del mio Dio; guardisi, come
egli é sollecito, impatiente,
efficace per tirar á se vn'ani-
ma rea di molte colpe; ó mi-
racolosi effetti di vna viua fe-
de infusa ad'vna, ch'era giá
sepolta nel peccato; quella
donna, che doppo l'infame
ser-

ſeruitú di ſei impuri amatori, ſi diede in preda al ſoaue dominio di vn ſol Padrone; gloriati pur donna fortunata, che l'amor del mio Creatore t'hà fatto conoſcer al pozzo la ſua Diuinitá, a' cui ſplendori nel tempio de' Giudei s'abbagliarono le viſte di popolo intiero.

Ottenne Caterina Beata in queſto tempo per ſegnalato fauore del Cielo di viuer l'auuanzo di ſua vita col marito come fratello, & oſſeruar quella caſtitá deſiata, e ſoſpirata cotanto inſin da ſuoi teneri anni; auendo ſuo marito preſo l'abito di religioſo,✠ altro non

✠ del terzo Ordine di S. Frãceſco, aſſai toſto viſitato da infermità così mortale, che fù la ſua vltima; queſti che di Religioſo

non ritenea,che il nome, era entrato in farnetico, e per la grauezza del male giunto in disperatione; onde ciascheduno con ragione dubitaua di sua saluezza; inteso ció da Caterina fece ogni suo sforzo per ritoglier del poter del Demonio quell'anima; & auuedutasi,che vmane parole non aueuano virtú d'ammolire la durezza di quel cuore; ebbe ricorso all'amoroso suo Crocifisso,e parlolle in sì fatta guisa

Donami, ó mio Dio, l'anima di Giuliano in questo ponto tanto fieramente combattuta dal suo contrario; permetti te ne supplico, che ella

ſia bagnata di vna goccia del tuo pretioſiſſimo Sangue, che ſpargeſti per li peccatori nella amoroſa tua Paſſione; godaſi il beneficio di quella pietá, che nella Croce a' tuoi ſteſſi nemici manifeſtó le tue grādezze; impetri perdono, chi col renderſene indegno piú n'abbiſogna; abbiaſi ei peccato ſenza fine, che bene hai viſcere da cōpatire ſenza termine; fù à te rubbelle, nol nego; ma l'eſser ella rea porge alla tua miſericordia materia per compatirla; il beneficio allora è maggiore, quādo minore é il merito di chi il riceue; adeſſo adeſſo, che ſtà in

procinto di far l'vltimo passaggio, accorri, ti prego, in suo agiuto; e permetti à me, che con l'atrocitá di ogni pena, sodisfaccia per suo conto alle parti della tua giustitia; non mi distaccherò intanto da' tuoi santi piedi, che trafsitti per amore non mi diano vn qualche segno della gratia riceuuta, ne diuiderommi da coteste tue amorosissime piaghe, atti forami á riceuer i fondamenti dell'vmana salute, sinche interiormente non senta l'auuiso del riceuuto perdono.

Fornita l'oratione, e subito visitato l'infermo, trouollo

così

così ben rassegnato nel Signore, che ringratiò con eccessi d'affetto la bontà di Dio, nell'auerla essaudita, auutone ancora altro riscontro, facendole fede vna sua figlia spirituale, auer nel trãsito veduto il suo Giuliano volarsi alla celeste Patria; ilche ne meno fù celato á Caterina; la quale senza auuedersene aprí il secreto ad vn Religioso, accennandole la gratia fatta à Giuliano, di esser asceso al Paradiso, con diffondersi eloquentemente nelle misericordie dell'increato amore, assai tosto i rossori delle sue guancie scoprirono á quel Sacerdote il pentimen-

to, che auea la Santa Donna, per auernelo fatto consapeuole: costumata con ogni maggior diligenza nasconder sì fatte gratie sotto l'oscuro velo della segretezza; ilche Iddio non permise questa volta, perche ella sola essendone testimone, non fussero occulti i miracoli, che per mezzo della sua diletta Serua degnauasi d'operare.

Morto che fú il marito, diceanle i domestici di casa. Sei pur libera, ó Caterina, da quella soggettione, che teneati imprigionata la tua libertá. E' pur estinta l'vnica origine di quei crepacuori, che ti asse-

dia-

diauano l'anima, ſarai priua
del tiranno, che ti recó non
vna; ma mille morti; adeſſo
sí che goderai i frutti di li-
bertà altrettāto gradita, quan
to per tanti anni in vano ſo-
ſpirata: Erano oltre modo
ſpiaceuoli ſi fatte voci à Ca-
terina, come quella che auea
prouato, che nella ſcuola del-
le dimeſtiche tribulationi ſi
fanno i veri eſſercitij delle
virtú; e che da gli aſſalti di
guerra famigliare, e contino-
ua l'animo ſtudia, e s'apparec-
chia, per non eſſer colto all'-
improuiſo, e s'auuezza á pati-
re; dal giogo del matrimonio
s'impara di ſtar ſoggetto á

Dio; e s'apprende da que' legami indissolubili, oue consista la vera libertá, la quale spessissimo qua giú si smarisce in quel luogo, oue si vantaua piú sicura; frá nuuoli di domestico castigo lampeggia lo splendore della prouidenza diuina, e poi esser leggieri i patimenti reputati graui, per far acquisto d'vn cielo in questa guisa diuisaua l'Amazzona del cielo.

Non ambi per esser padrona di se stessa di più viuer longamente, per auer vn qualche saggio almeno delle mondane consolationi; anzi piú auidamẽte bramó di sprigionarsi

del

del carcer del corpo; per goderſi tantoſto come i Serafini la puritá del ſuo amore in Paradiſo. Inuitaua ſouente perció la Morte; dicendo. Vieni vieni cara amica, che in tuo potere ſtá il felicitarmi per ſempre; ſenza te mi è conteſo, il bearmi ne' ſplendori del Ré del Cielo; giá só, che il corpo vmano è formato per l'anima, il ſonno per la vigilia, e la vita è deſtinata per te, ó morte. Se chi naſce dunque naſce per morire, perche non mi concedi, che quanto prima conſegua queſto fine? conoſco di non poter ſolo col tuo mezzo riſorgere, e ſi co-

me per l'orme di questa vita si fà passaggio à te, ó morte, così per li tuoi sentieri s'arriua al porto della vera vita; non indugiar ten prego á prestamẽte sottrarmi da que' lacci di miserie, che tengonmi incatenata col liberarmi da quelle tentationi, che ponno nell'acconsentirui in vn punto farmi cader dalla gratia del mio Signore. Non piú si confonda l'oro della operatione dell'anima con la vil lega del corpo: si separi vna volta dell'vna, e dell'altra la diuersitá della sostanza; troppo troppo mi accora; che non posa senza te solleuar l'anima al grado piú

vi-

vicino dell'imagine di Dio, à cui e ſtata creata.

Oh come fiemi dolce doppo longhe catene di ſchiauitudine ricuperata la libertá far ritorno alla Patria deſiata; ò doppo varij perigli di faticoſa nauigatione a prodare al lido deſiato; io non poſso ne con maggior brama inuitarti, ne cõ maggiori lodi inalzarti; baſtimi per conchiuſione il dire, che per tuo mezzo, ſi è fatta la redentione del Mõdo; ma in vna ſol coſa penſo, che meriteuol ſij di biaſimo, & è, che ſei ſolita di fuggir chi ti cerca, e di cercar chi ti fugge.

Stette fissa in questo desiderio per lo corso di due anni continoui; era il maggior diletto del suo orecchio il confuso, e mesto suono delle campane, allorche si destano i viui á pregar per i morti; gìua á ricrearsi, oue erano funerali; e sentía straordinario contêto in vdir gli vfficii per le anime degli estinti; onoraua coll'animo l'essequie, impatiente, che altri non le celebrasser tantosto á se stessa, diuenuta, come altri della vita, amante della morte.

Non permetteua il Cielo, che ella ancora morisse, perche godea, che con l'opere di

Caritá facesse viuer i poueri; Era solita di frequentar quei luoghi, oue abitauano i mendici per soccorrerli, non meno colla benignitá delle parole, che con larga diffusione delle elemosine; E' lodeuole vsanza nella nostra Cittá di alcune matrone altrettanto chiare per nobiltá, quanto riguardeuoli per diuotione solite nelle Chiese di chieder elemosine, per distribuirle a' più bisognosi, massime á quelli, che fanno più conto della fama del lor casato, che della fame, che rode loro le viscere; queste fecero Caterina depositaria, & arbitra di

quanto raccoglieuano, ſapendo, che dalle ſue mani indrizzate dallo Spirito Santo non potea vſcir piú giuſta, e ſanta diſtributione; accompagnata da tante altre qualità, come di beneficenza, & amore, delle quali era ripiena la Beata donna.

Era cosí acceſa delle fiamme della Caritá, che non ſi contentaua di ſouuenir la miſera ſchiera de' languenti; cō ſomministrar loro il neceſsario ſoſtentamento; ma ancora procuraua incōparabili beneficii a' piú sfortunati, volēdo, che participaſsero di quelle felicitá, che per vn ſuo ca-

ro amico, ò ſtretto parente
arebbe fatto; Che per tanto
s'auea preſo per ſuo vnico ri-
ſtoro di nettar le veſti vermi-
coloſe di que' pouerelli, ripo-
nendo con ogni ſtudio mag-
giore ogni toppa á ſuo luogo.
Et era ſtupore il vedere, che
il numero quaſi infinito di
quei viliſſimi animali nati dal
ſuccidume, che le ſaltellaua-
no per le mani, e nel rapprez-
zar quelle ſtracciature erano
vicini al ſuo ſeno, non oſaſ-
ſero giammai d'impoſſeſſarſi
delle ſue veſti; E ſembraua,
che le coſe nate da corruzzio-
ne non aueſſer giuriditione
in quel luogo, la ſantitá di cui

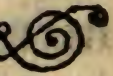
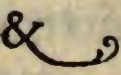
la preseruaua da ogni corruz-
zione; prouaua ben ella, che
la elemosina è vn bagno non
men del proprio, che dell'al-
trui difetto, peroche non so-
lo nettezza a' vestimenti, ma
candore all'anima recaua.

Ma troppo angusti parea-
no al grand'animo di Cateri-
na i confini passeggiati della
sua Caritá; che per tanto per
dilatargli s'elesse per suo cam-
po l'Ospital grande della Cit-
tá, accioche non trascoresse
ora del giorno, che tutta non
impiegasse in questo santissi-
mo essercitio; come perseueró
di fare sino al fine di sua vita
con tanto zelo, & affetto in
quel

quel luogo, oue son tanti viui morti, i quali non d'altro si doleuano, che d'auer tardi riceuuto il lor benefattore. E come non aueuano à dolersene, se precorreua Caterina i bisogni degli infermi prima di esser chiesta, piú pronta à recar, che eglino à desiare a' lor mali saluteuoli rimedj; intenta con ogni maggiore studio alla cura de' morbi dell'anima: facea lor toccar co' mani, che allo spirito, che è piú nobile, e miglior della carne solamente dessi auer riguardo, e che le debolezze del corpo cagionano il vigore dello spirito; potea á modo di Oratore

viuamente persuadere ad al-
trui l'incontrar volentieri la
morte, come quella ch'era pri
ma commossa á desiderarla
con ogni auidità á se stessa.

Auea il maneggio di tutto
l'Ospitale, tenendo essattissi-
ma cura d'ogni più minuto
affare, & in sì lungo tempo,
non s'osseruò ne' conti ne
men picciolo errore, tanto era
osseruante alla sua carica.

E chi crederebbe, che in
tanta sollecitudine, e nel mez
zo di tanti impacci auesse sem
pre fisso il pensiero nel suo
Dio, e non interrompesse
giammai il corso di quell'ac-
ceso amore, che le bolliua

nelle viſcere? pareale, che da' buchi de' cenchi di quegli sfortunati ſpeſſo traſpariſse il ſuo Criſto, e che á lui fuſsero care quelle mendicitá, che volle nel mondo onoraſsero la glorioſa ſua naſcita.

Era nell'Oſpitale vna tal donna del terzo Ordine di S. Franceſco cagioneuol di febre peſtilentiale abbandonata per la violenza del male da gli altri infermieri, fuorche da Caterina: la quale ſomminiſtraua à queſta più pronto il ſuo agiuto, quanto n'auea più biſogno: ſtando in atto di far paſſaggio all'altra vita, pregó Caterina la moribonda á chia

mar

mar il nome di Gesú. E non potendo l'inferma distinguer questa sí cara voce, osseruó, che col moto delle labbra si sforzaua di prononciarlo; sfogó la Beata in tanta allegrezza, che corse à baciar la bocca della moribonda, che s'empiua del nettare soauissimo del nome di Gesù: e sapendo ancora, che suol Iddio inuitato di cuore in quell'estrema partenza á lasciarsi interiormente vedere, volle assicurarsi di farle il suo applauso, & esser ánch'essa á parte di tanta felicitá: Ma che? allo scoppio di quel tuono amoroso atterrita sparí la sanitá in Caterina, e con-

contraſse il malor della languente: e poco mancò, che eſsa non moriſse; fú viciniſſima ad eſser arrollata nel numero de' martiri, mentre per lo nome di Gesú alla morte eſpoſe la vita.

Auenne aſsai toſto, che fú riſenſata, che eſsendo nella Città vn tal chiamato Marco Sale, il quale per auer nelle nari piaga incurabile, e patir aſpriſſimi dolori s'era dato in preda alla diſperatione; di che oltre modo dolente Argentina ſua moglie ricorſe à Caterina, pregandola á viſitar l'infermo; fecel prontamente, e doppo d'auerlo con la dolcee-

za delle parole consolato, e fattoli vn ragionamento dell'amor diuino, ch'arebbe intenerito vna pietra; andò indi con quella diuota, & addolorata donna alla Chiesa della Madonna delle gratie, e doppo vn'affettuosa, & efficace oratione ebbe con interior auuiso di auer riceuuto la gratia; ben il conobbe la moglie fatto ritorno alla sua casa, ritrouato il marito animato á desiderio di santa compuntione, disse egli alla moglie, chi é per vita tua quella donna, che nel cōparir in questa stāza m'hà con la sua vista ricreato cotanto?

in verità, che ſembrami, che colle ſue mani m'abbia aperto il Cielo; e fatto in pena de' miei peccati deſiderabile queſto male; con farmi rauuiſar, che non le piaghe del corpo; ma quelle dell'anima sō mortali; che rilieua contēder delle parti, mentre ſiamo sforzati á laſciare il tutto? Non é egli ſicuro partito vſcir da queſto carcer rouuinoſo del corpo con maggior facilitá, e preſtezza? E' Dio, bene il conoſco, prouidiſſimo Medico, che pungendo la pupilla dell'occhio, vuol che ricuperiamo la viſta delle ragione; or bene intendo, che con ſo-

uerchio affetto fiutai la cose terrene; giusto é, che in ció sia punito, in cui grauemente errai, rispose la moglie, che era quella Caterina Adorna, á tutti fuor che à lui nota; è quella che con le opere di Caritá sembra non creatura della terra, ma Serafina del Cielo. Ben si tu con tanto tuo profitto ne potrai far testimonianza; ritorni dunque, ripigliò, il marito à bearmi della vista, ad'assistermi col suo agiuto, á far che questo vltimo mio passaggio sia in piacere del mio Creatore; di nuouo fù visitato da Caterina, e non tosto fissò gli occhi

nel moribondo, che ſubbito abbracciatolo con vn teneriſſimo profluuio di lagime godeá di conuerſare con chi in breue douea eſſer Cittadino del Cielo, il fè chiaro Marco á Caterina, affermando che doppo la ſua partenza, erale Criſto apparſo, come fè nel l'orto à Maddalena; e doppo la remiſſion de' ſuoi peccati datale dalla mano Diuina, fú aſſicurato, che il giorno del l'Aſcẽſione ſarebbe aſceſo al Cielo; ringratiauala pertanto riconoſcendo dalla ſua interceſſione la ſua ſaluezza, e pregolla iſtantemẽte che voleſſe per ſua ſerua, e figlia ſpiritua-

le accettar Argentina sua mo-
glie : Morí poi quello stesso
giorno, come auea predetto:
e fù à moltissimi chiaro tal'au
uenimento, perche l'infermo
il giorno della Ascensione,
medesima con vn Crocifisso
in mano raccomandauasi l'a-
nima; non si satiando di no-
minare Caterina Santa, per lo
cui mezzo era peruenuto á tã-
ta felicitá. Fù particolar per-
missione di Dio, che rimanes-
se Argentina á seruigi di Ca-
terina: peroche auea ella co-
sí ben rinontiato alla cura di
se medesima, che moltissime
volte per rigorosissimi digiu-
ni indebolita sotto il graue
in-

incarco di tāte fatiche ſneruata, á pena arebbeſi potuto piú reggere in piedi.

Non però volle Iddio, che dell'anima ſua (come dell'altre ſpirituali donne leggiamo adiuenire) altri che eſſo ſe ne arroggaſſe il gouerno; Auea Caterina in queſta conformità indirizzata dal ſuo ſpirito interiore commandato alla ſua volontá, & intelletto, che ſoggiacceſſe al ſolo impero di Dio; come in ogni ſuo ſucceſſo oſſeruoſſi auuerato; non prendendo conſiglio, ó veruna riſolutione, che non le fuſſe dal ſuo interiore ſpirito, da cui le veniam pronte non

meno, che accertate risposte, suggerito. E per riceuer, & esseguir con prontezza i cenni Diuini, nó piú daua orecchie ad'vmani discorsi, e quando secolari, ó religiose persone compariuano alla sua presenza, era quasi come sforzata à sbrigarsene; e dicea frá se, Signore t'intendo.

Fú con tuttoció essortata á sottomettersi all'vbbidienza di vn qualche seruio di Dio, che la guidasse nella via di sãta, & eroica perfettione; e mẽtre non le sonaua intiero il sí, & il nò nell'animo, vdí dal Signore nel suo interno proferirsi tali parole; fidati di me, e non

e non ti dubbitare.

Non mancaua però alcuna volta d'vdire ne' tempi i ſagri Oratorj; ma che? appena era loro ſpontato dalla bocca vn concetto dell'amor di Dio, appena ſentia riſonar il nome di Gesù; che immantenente concētrata in ſe ſteſſa formaua vn'amoroſo dialogo, e poi rimaneaſi immobile; cedendo alla Maeſtà de' ſenſi interiori gli eſterni in guiſa, come ſe al comparir de' maggiori ſpariſſero i minori.

Facca eſſa bene ſpeſſo l'vfficio di predicatrice, e le affliggeua altamente l'animo, in conſiderar che fuſſe l'huomo

cotanto temerario, che osasse peccare, e per la gran compassione che portaua à trasgressori della Diuina legge, esclamaua, se mi fusse conceduto di cauarmi tutto il sangue, che hó nelle vene, per far che l'homo non peccasse, tutto tutto mel cauerei; non mi da il cuore di considerar, che il peccato come infame mostro si diuori la gratia di Dio, che separi la Creatura da quel sommo bene, senza cui l'huomo non è huomo; ma bestia insensata; E cosa indegna al Gentile il peccare, al Cristiano infamia l'auerlo pensato. Non vedi, ó cie-

cieco, non t'auuedi, ó sfortunato, che dal Demonio ti si tendono insidie, perche sol moia in te ció, che in te solo é d'immortale? nõ mi addurre scuse; non poteasi da te far cosa piú onesta che morire più tosto che misfare; facciasi vn cumulo di tutte le cõsolationi, che puó prometter il Mondo insino al giorno del Giuditio, sono eglino forse di vn qualche momento in cõparation della perdita, che si fa per vna colpa mortale, di quel sommo bene? Esco fuora di me stessa allora che penso, che nell'altra vita l'infelice há voluto esser vittima

volontaria dell'inferno, ma
cioé nulla in paragon della
priuatiõ della viſione di Dio;
Dimmi, ò miſerabile, e
poſſibile che non ti ſenti ri-
ſcaldato dalle fiamme dell'a-
mor Diuino? da quell'amore
così ſuoaue, che ſolo al ſentir-
lo nominare riempie di tanta
cõſolatione il cuore; da quel-
l'efficace amore di cui ſe v-
na minima parte fuſſe pene-
trata dalle fiere, diuerebbo-
no vmane per felicitarſene;
O Dio ſe ſi degnaſſe il Cielo
d'infondermi tanta gratia di
farlo capire, darei per beniſ-
ſimo impiegato il morire cẽ-
to volte il giorno. Queſto
ben

ben sí ſperimento nel mio cuore, che ſe cadeſſe vna gocciola di queſto amore nell'abiſſo dell'Inferno, quel luogo buio, ed eterno tormento, diuentarebbe tutta luce, e riposo; quelle pene ſi tramuterebbono in conſolatione; poiche fora incompatibile, che l'amor di Dio, che è il lambicato d'ogni vero diletto, poteſſe communicar qualità diuerſa dalla ſua ſoſtanza. Era preſente vn Religioſo, il quale ammirando l'alto ſapere di Caterina, pregolla á volerli far chiara la ſublimità di quei concetti; ebbe in riſpoſtà, che erano vmili, & ineguali

guali troppo le parole, per dichiarar l'altezza di que' sentimenti. Ripigliolla il Religioso. Siami lecito con vna qualche interpetratione foracchiar pelle pelle, se non á trappanar all'indentro il secreto: e se cor rispondera al vostro intelletto, me l'accenerete voi, che nella difficoltà di questo gran passo attendo per guida: applaudea Caterina, & auea condotta l'anima sú gli occhi, per non ismarrir vna sillaba di quel diuino discorso. Sono, disse, i dannati con perpetua ribellione capitali nemici di Dio, si fatta contrarietá, e nemicitia non si potrebbe di-

ſciorre ſolo col ſuo contrario;
che ſarebbe l'amicitia di Dio;
or dunque conceduto, che v-
na gocciola di quello amore
ſtillaſſe all'Inferno, ſeguireb-
be la teſtè accennata riconci-
liatione: Or come s'arriui á
poſſedere il teſoro del diuino
amore, io mi perſuado, che
voi prouãdolo meglio di me,
ne ſiate certa: parmi, che sì
fatto amore ſia nel voſtro pet
to vn'intimo, & vnitiuo calo-
re, che prouien dalla fiamma
della bontá del Creatore, il
quale fá, che voi non diſtin-
guiate voi ſteſſa da Dio, le-
gando per sì fatto modo due
anime in vn ſeno: ditemi, vi

prego, quando vostra mente tutta si trasforma in Dio, non vi sentite allora notabilmente sollevata sopra di voi stessa, & atta ad operar cose sopranaturali? distrugge il fuoco di quel gran feruore talmente le miserie vmane, che fá, che voi non le sentite, fauui anzi parer gradita la morte stessa; siane contrasegno, che prima d'arriuar in questo porto, tutta vi siete spossessata d'ogni mondano impaccio; e non auete voluto sapere, pensare, amare, e sperare in altri, che nel vostro caro Iddio: il quale colla forza delle sue fiamme (come si vede) ui há all'inden-

dentro, & al di fuori incenerita, & annichilato il vostro esser, in modo, che non auete parte, che tutta non respiri in Dio. Siete talmente perduta, che non più comprendete voi stessa; Sono i vostri mezzi fini per cōseguir questo fine: L'intelletto, la volontá cospirano, & operano solo per conseguirlo: pare à voi impossibile, di non poter ad altro, fuori che à ció applicarui. E per conchiuderla, mi sembra di veder quasi ad occhi veggenti circondata l'anima vostra da vn sottile, e penetrante assedio di spirito con celesti operationi, che più non fac-

ciate stima di cuore, ne di cor-
po: Sì fatti concetti si narra-
no come di Caterina, peroche
chi gli spiegó, affermaua in
guisa d'ape di auerli succiati
da' frutti delle sue celesti ope-
rationi.

Era cosí chiaramente illu-
minata l'amante diuina, che
raffigurandosi tutte le pene,
che sono dall'Eterno giudice
assegnate in ciascheduno istá-
te á Lucifero; dall'altra parte
vna picciolissima offesa com-
messa contra il Creatore, areb
be di buona voglia eletto tut-
te quelle, per non incorrer in
questa. E tutto, che non lo
fusse oscuro, che non auea la

venial colpa forza di distrug-
ger la gratia, basteuole, che
fusse offesa, e come tale in
dispiacere del suo Signore.
E più tosto, che commetter-
la, amaua co' dannati moren-
do viuer in eterno, che con
quella godersi per sempre con
gli Angioli le delitie di Para-
diso; penetraua sí fatta veritá,
perche vide l'acerbissime pe-
ne destinate a' peccatori rapi-
ta al Cielo. E tanto era fiero
l'odio, che auea al peccato, che
á questa sola voce tutta si sen-
tiua raccapricciare.

Operó cosa degna assai
piú di marauiglia, che di fede:
non volea impetrar dal Cie-
lo

lo liberatione da gl'atroci, e penosissimi ardori del Purgatorio, con valersi in questo Mondo de' suffragi delle Sante indulgenze, che per altro attea in somma veneratione; peroche tenea ardentissimo desio, tutto che viatrice, pari á quello che anno l'anime benedette del Purgatorio, che sono certe della loro beatitudine; E come quella, ch'era tutta trasformata nel puro fuoco della Caritá; godea di sostener volontariamẽte tutte le pene assignatele dalla Diuina giustitia; rammemorandosi il detto del Profeta. *Lætabitur iustus cum viderit*

vin-

vindictam, e come esplica S. Bernardino da Siena nel *tom.* 2. *sermo.* 6. *art.* 2. e *cap.* 1. *Exerceri suprase*; Non si raccomandaua per lo stesso motiuo all'intercessiion di alcuno per liberarsi da qualsiuoglia gran supplicio; non ricusaua, che quelle fiamme purgatrici le tormentassero il corpo, come ministro del delitto; volea, che il peccatore à lume di fuoco prouasse questa verità, che sono desiderabili tutti i tormenti all'huomo, che hà offeso vn Dio.

Discorreua altamente delle materie celesti, che arebbesi detto, ella esser consumata

ne gli ſtudij piú ſublimi della Teologia; ne fá fede frá l'altre ſue dottiſſime ſcritture vn Dialogo, che ſi legge in vn libretto ſtampato, che fá vn'anima col ſuo corpo, e cõ l'amor proprio, e frá lo ſpirito, e l'vmanitá, tutto poi verificato in lei ſteſsa; opera, che fá inarcar le ciglia di marauiglia, & accender i cuori alla diuotione di chi la põdera; Frá molti concetti che era ſolita di accennare dicea, che nel gioiello del Pater noſter, il *Fiat voluntas tua*, ſpiccaua come la piú pretioſa frá tutte le gemme de' concetti, che in eſſo erano legate; il più bel

pre-

pregio, che illustrasse il succosso compendio delle lodi della Vergine, era il soauissimo nome di Gesú, che solo in nominarlo innamora; e che in ogni altra scrittura vscita delle penne de' Scrittori sagri, trionfaua sopra gli altri piú fini, e profondi sentimenti la voce di sagro amore, che vnisce con indissolubil nodo le anime con Dio.

Ben ella lo sperimentaua arsa, e consumata per modo, che parea che á ciascheduno passo le douesse venir meno la vita: Volle prouederla Iddio doppo lo spatio di venticinque anni di Sacerdote in

ogni qualitá eminente il qua-
le, & auesse á seruire di soste-
gno all'etá sua cadente, & ac-
cioche non rimanessero se-
polti nel silentio que' tesori
di virtù, de' quali colla noti-
tia aueasene ad arricchire il
Mondo; fù questi eletto per
Rettore dell'Ospitale, in cui
viuea Caterina, la quale pron-
tamẽte accettollo per suo Pa-
dre spirituale, conferendo cõ
esso ogni suo pensiero; rice-
uendone per diuini scambie-
uoli ragionamenti tante con-
solationi, che quando era ne-
cessitata á dileguarsi dalla sua
presenza, se ne ramaricaua per
modo, come se auesse smarri-
to

to la luce degli occhi stessi.
Conosceasi, che era il diuoto Religioso ammaestrato dal cielo; perochè nell'ardue quistioni, e dubbij più sottili, che gli erano proposti da Caterina; non chiamaua egli à consiglio le forze del suo ingegno, mà inspirato prontamente rispondea, sodisfacendo con celesti auuisi à desideri della cara serua di Dio, rimanea alle volte attonito, in osseruare, che le si deleguaua dalla memoria quanto testè le communicaua Caterina Beata; precorreua anche i suoi pēsieri più secreti. E dubbitando essa nel racconto delle sue

attioni di non incorrer in vanagloria, procura di sepellir nel silentio alcune maggiori gratie fattele dal Creatore; Ei amminoniuala piaceuolmente; e penetrãdo ne' piú ascosti ripostili della sua mẽte pregauala á farle chiara ogni cosa; argomento assai chiaro, che in esso fauellaua lo spirito Diuino.

Vn'anno inãzi che morisse la Santa Donna, le fè Dio in visione apparire la serie della sua morte, e riandar coll'animo tutti i patimenti, che arebber assediato la rocca dell'animo suo; accioche prima di azzuffarsi cõ quel fiero nemico

mico preparasse i modi più atti per combatterlo, e riportarne vittoria; L'orror però della visione turbó alquanto il sereno del suo cuore; ma doppo breuissimo spatio d'ora, fatto riflesione, che non le potea succeder cosa più bramata, quanto volar in vno istante á godersi á faccia á faccia il suo Diuino Amante, rallegrossene cõ eccessiuo affetto; e participollo á domestici di casa cõ tanto feruore, che ben'era certo ogn'vno, che non potea più quello spirito infocato patir dimora, allora che sperauia di ricongiungersi al suo amatissimo principio. Fecele

anche

anche intender Iddio, che volea priuarla di quelle spirituali consolationi, ch'era auuezza á riceuere; ammaestrandola, che le virtù non sempre si fecondano all'inaffio delle celesti contentezze; come che sia souente più desiderabile l'aridità del cuore, che il suo contrario; per rauuisar in quella il proprio mancamento, e per tener col freno dell'vmiltá soggetta l'anima. Volea Dio, che potesse amare senza godere, perche non s'auezzasse ad amare á fin di godere; si compiacea, che la sua serua auesse quella prontezza d'animo in seruirlo, che più spicca

frá

frá le ſpine delle auuerſitá; che frá le roſe de' contenti.

Fú Caterina con la ſolita quiete dell'animo ſuo paga del diuin volere, in tempo, ch'era diuenuto vna quinta eſſenza di tutte le pene, che imaginar ſi poſſano: baſtaua vn guardo ſolo á formar vn cadauero; non le rimaſe alcun conforto, mentre era il ſuo corpo macerato da varie infer mitá, martorizato da' dolori, conſumato da' medicamenti. E per epilogo di tutti i mali ſceura delle diuine dolcezze; ogni coſa terrena le generaua abominatione, fatta ſua viſta digiuna á qualunque obbiet-
to

to piú grato, amando i luoghi
piú solitarij, non per ristoro
delle sue miserie, ma come at-
ti ad vnirsi alla puritá del suo
celeste amore, il cui pretioso
tesoro sembrauale, che gli in-
uolassero gli stessi fiati degli
huomini; niuno altro conten-
to annoueraua frá tanti suoi
dolori, quanto l'auer vn Con-
fessore, che portaua sulla luce
degli occhi, e che la seruía
di stella benigna nelle tempe
ste piú fiere delle sue tribula-
tioni; ma priuolla anco proui-
do il Cielo di questo vnico ri-
fugio; volle il Creatore, che
il fine di sua vita corrispondes
se al suo principio, ch'era che

non fusse guidata la sua Serua da altri, che dal suo spirito interiore, seguiuano continouamente á tormẽtarla i suoi profondi ramarichi, attorniata da vn mestissimo funerale di inquieti pensieri per tema di non errare, racchiudeasi nella sua stanza á fauellar da sola á sola col suo Dio, allora piú sollecita à chiuder l'vscio alle sue famigliari, quando spalancaua quello del suo cuore al suo diuino Sposo; necessitata vn dì, per non só quale accidente ad vscirsene, fatto subitamente ritorno, non s'auidde, che vn Sacerdote, per approfittarsi delle sue sante vir-

tudi in quella s'appiattasse.
Vdiua, che Caterina Beata cõ varij singhiozzi, e sospiri, prorompeua in sí fatto modo.

O mio caro Signore, giá vedi, che la mia vita altro nõ è, che vna continoua morte; che tutte le mie operationi sono da questa mia gran debolezza rese inefficaci; questo mio corpo è fatto inutil cadauero, e nõ serue solamẽte di sepolcro all'anima, & á pena serba più parte di se per mandare alla sepoltura; non è all'anima di giouamento; io più non opero, ne punto in se stesse rattengon di virtù le mie attioni; perche oue non è vigore,

re, iui non é contrasto, & oue non è contrasto, iui cessa il trofeo della virtú; si vince senza gloria, allor che si vince senza pericolo; io son molesta á chi mi vede, son d'impaccio à chi mi gouerna; son pouera, nuda, inutile; sembrami di esser fatta scandalo al mondo; tutti con ragione m'abborriscono; e fatto mostro, fó peccar le genti, col mormorar de' fatti miei; Supplico pertanto, che non s'indugi á far che l'anima si separi dal mio corpo: entro cui non può piú stanziare: S'impietosí il cuore del Religioso, e palesatosi tutto in vn tempo, disse.

Che fai ó Caterina? doue doue é la fidanza, che hai sempre auuto in Dio! aranno coteſti tuoi dolori forza di turbar la tua pace? t'aſſiſte il Creatore colla ſua prouidenza, e dubiti? ti è ſempre preſente col ſuo amore, e ti prendi affanno? non t'auuedi, che dalle tue miſerie vuol Dio cauar la materia delle tue felicitá? pondera ti prego la benignità del tuo diuino amatore; Ei fá, che à te paia di auer patito poco allor che ſei nel colmo del tuo maggior patimento, fá che á te ſembri di non poter quanto ſi puó meritare, perche ſij piú atta à meritare, già

ſi di-

ſi dichiara il tuo Dio, che tutta ſei ſua, mentre tu ſteſſa cõfeſſi non eſſer piú del mondo: quãto piú eſſageri le miſerie del tuo corpo, tanto più viuamente manifeſti le gratie fatte dal Cielo all'anima tua; egli é vero, che ei già indebolito non è più atto à ſofferir faticoſi tormenti, ma che? l'animo, che con gli atti della volontá opera alla diuina, fá, che ſue nobiliſſime operationi ſieno piú grate á Dio, ne puoi dubitar di ſcandalo; ſarai anzi eſſempio di diuotione, allora che ti riguarderanno ne' patimenti intrepida, nelle auuerſità coſtante, nelle infermitá

patiente; stá dunque di buon animo, spera, consolati, che puoi, immersa nelle dolcezze del tuo caro Sposo, solamente viuere contenta.

Fù soprabbondanza d'affetto del Confessore, non bisogno d'impiegar tanti argomenti, per consolarla; bastaua vna sola parola dell'amor diuino, per iscacciar dal petto di Caterina ogni maninconía, & introdurui ogni fior di cõtento; come seguì nel principio del discorso; prouando nõ solamẽte nella mente, ma in tutti i sẽsi gli effetti di straordinario conforto, rinouandosi ancora in essa il vigor delle

forze. E pure vn giorno ſolo in tutta vna ſettimana ſi nudriua col cibo, nel quale anche riſtorauaſi coſí parcamente, come arebbe fatto perſona, che aueſſe con ogni rigoroſa autorità digiunato, ſperimentaua, che il digiuno è la vita degli Angioli, e che col cibo della mente s'impingua l'anima.

Egli é peró degno da oſſeruarſi, che in tante ſue angoſcie, & inſoffribili pene, non iſmarrì giammai il guſto, che nel cibarſi della ſagra Communione l'auea da che viſſe begnignamente conceduto il ſuo Diuino amante; Non

può dirsi à bastāza la straordinaria contentezza, che sentía nell'approssimarsele alla bocca il Sagramento, tutta si coloriua in faccia, s' indiaua il suo sembiāte di raggi, e cagionaua ne' spettatori tāta diuotione, che á seruir Iddio ad'ogni lor possa si partiano bramosi.

Et allora che dalla contumacia delle sue pene non l'era permesso di potersi beare dell'immortal Corpo di Cristo, mandaua querele sino al Cielo, e sol desiaua d'impetrar tāto di tregua dalla guerra de' suoi mali, quanto solo potesse communicarsi; e non

ispun-

ispuntauano tantosto i primi
nuntij della sanitá, che tutta
auida in guisa di corpo, che
auesse patito lunghissima fa-
me, correa à cibarsi di quella
manna celeste, come se ogni
altro cibo le mancasse per di-
sbramarsi, protestando, che
arebbe spirato l'anima, se tá-
tosto non fusse stata soccorsa.
Era ridotto il suo Santo corpo
in istato, che non era piú cor-
po, ma vn'auuanzo miserabi-
le, vna compassioneuol reli-
quia; apriuansi in ogni parte
piaghe mortali, e l'ossa snu-
date si dibatteuano incrude-
lendo à tutt'ore doglie fiere,
e continoue, parea che sloga-

to ogni membro l'anima volesse allora allora partirsi; voleuano per refrigerio immolarle la bocca; ma ne pur vna gocciola d'acqua potea inghiottire; perche in vn punto era consumata dall'ardor immenso del suo celeste fuoco; non potea ne meno ristorarsi colla quiete, godendo piú d'aprir gli occhi al pianto, che chiuderli al sonno; E se vuoto era lo stomaco, oue erano i vapori, che per legare i sensi è vuopo, che ascendano alle parti superiori? Era sforzata, per esser inabile al moto di giacersi in vna sedia, come se vi fusse conficcata, & il

resto

resto del tempo starsi distesa in vn letto, in cui per non poter mutar luogo la quiete stessa l'era di pena. Contuttoció in quel corpo lacero, e mal viuo sempre inuitto si mantenne lo spirito, e tutto che fusse da tanti ordigni oppugnata, mai restó espugnata la generosità di quell'animo glorioso.

Veniá da luoghi lontani turba di persone diuote, sol per vagheggiare quel raro essempio, & insieme per istampar ne' loro cuori le saggie, & amorose sentenze, che profeŕiua quella Santa lingua; partironsi tutti altamente am-

maeſtrati, & eruditi; ma ella con ſingolar temperamento volea parer più toſto d'auerli ritrouati buoni che fatti.

Riſplendeuano in Caterina due in vero effetti degni dell'ammiratione di tutti; l'vno era, che raſſembraua nel corpo vn così viuo purgatorio, che cauaua le lagrime da gli occhi di chi la vedea; l'altro, che nella mente appariua vn Paradiſo, cagionando allegrezza indicibile à chi più attentamente contemplaua il diuino ſplendore della ſua faccia.

Degnoſſi Iddio ne gli vltimi meſi di ſua vita, di darle

vn ſaggio della gloria del Paradiſo, facendola viſitar da gli Angioli, cō'quali con modi quaſi viſibili conoſceaſi ella non poco rallegrarſi; mentre non auuertiua di eſſer oſſeruata riſpondea co' ſaluti, onorando con interrotti ringratiamēti la preſenza di que' cortigiani celeſti, facendo fede, di auer non poche fiate ſentito la melodia di quei Serafini, che anticipauano gli applauſi á quell'anima, che toſto era per ſalire al Cielo.

Ardì ancora l'oſte infernale di rappreſentarſi inanzi al ſuo coſpetto, partitoſene però confuſo, e ſuergognato, ſcorgendo

gendo, che le sue maltitiose inuentioni erano i cimēti della gloria della Beata.

Puó benissimo argomentarsi quai fussero i lamenti de' domestici, de' Religiosi, e della schiera vniuersale de' cittadini, in iscorger ch'era vicina la morte, per inuolar loro il sommo bene, e lo splendor, che con raggi della Santità illuminaua le menti di ciascheduno. E qual marauiglia, che manifestassero tutti segni di duolo non ordinario, se insegnò loro la via, d'esser gloriosi in eterno, di abbatter il nemico gonfio per la superbia; E di esser numerati frá gli

eletti dell'Imperador del Cielo? con sì diuine arti impossessatasi de' cuori di tutti rese tutti come vniti in vn solo, con esser diuisa in tutti. Ma quasi affatto disperati adurarono i più rinomati medici di quel tempo, per appagare in qualche parte l'animo loro, di auer fatto ogni loro sforzo, e tentatiuo, per mantenerla, quanto poteasi da loro in vita; ma il tutto fù indarno; auẽdo costantemente conchiuso i medici, che non deriuaua quel male da cagioni naturali, astenendosi di applicar sorte alcuna di rimedj, che ogni volta aueuano sperimentato dannosi,

nosi, e mortali; come l'auea Caterina affermato, abbisognando altro, che per la via di medicine vmane la sua non intesa infermità.

Ma come si costuma vn tal medico nomato Gio: Battista Boero venuto di fresco da seruigi del Rè d'Inghilterra per far acquisto di credito più colla fama, che di ciò che nõ può conseguirsi cõ l'incertezza di questa arte; sentendo, che s'auuilliuano i rimedi col non esser approuati, visitó Caterina; rinfaciandole, che non poco si marauigliaua, che essendo essa in concetto di Santa scandalezasse

il

il proſſimo, con riſiutar quelle medicine, & abborrir quella profeſſione, che dalla prouidenza Diuina era ſtata inſtituita á prò dell'huomo; e conchiuſe, che sì fatto modo pizzicaua piú d'ippocreſia, ch' altro; Eſsa che era tutta vmiltá riſpoſe.

Prouo grandiſſimo diſguſto, che alcuno per mia cagione ſi ſcandalezzi; ſono à me ancora note le mie imperfettioni; pregherò il mio Dio, che ſi degni d'operare, che altri di me, ò da me non ſi parta offeſo; Egli é vero, che io diſſi, che queſta mia infermità era contumace a' rimedj; vorrei

rei auerlo tacciuto, ridondan-
do in vostro, ó altrui dispiace-
re, me ne pēto, e ve ne chieg-
go perdono, e fó voi Signo-
re, e padrone della mia vita;
il buon medico cominciò á
strazziarla con polueri, che
spesso riducono in poluere.
E con beueraggi medicinali
soffocarono in vece di rauui-
uarle il calor naturale; fú subi-
tamente costretto il medico
ad abbandonar la cura; perche
ella non fusse necessitata ad
abbandonar la vita, imparan-
do come è solito á costo della
vita degli infermi, á non con-
fidarsi troppo nelle fallacie
dell'arte della medicina oscu-
re

re sono di questa facoltá le cagioni, dubbij gli effetti, varie le opinioni, diuerse le cõplessioni, e come puó in tante varietá regolarsi la debolezza vmana ? douette apprender il medico sí fatta veritá, e conoscer chiaramente, che nelle sfere de' decreti celesti, e non nelle carte de' libri legati á foggia di tanti pazzi, s'aggirano le vite de' mortali.

Il Cielo, che volea Caterina in colmo perfetta, le fé anco soffrire nell'animo tutti quei martirij, che ebbero i Sãti nel corpo; Asseuerò, che se nella sua morte le auessero aperto il costato, sarebbbono

nel

nel ſuo cuore apparſi ſegni manifeſti dell'amor diuino. Et é certo, che Iddio, che l'aueа eletta per berſaglio delle ſue ſaette la feriſſe internamẽte, col concederle il pregio porporato delle Sagre Stimite, le quali non ſi moſtrauano al di fuori, come di ſe ſteſſo afferma S. Paolo, di S. Ignatio, e della Beata Chiara da Monte Falco fanno fede i ſegni, che nell'aprir del cuore doppo le morti ſi notarono con iſtupore de' riguardanti ſcolpito il nome di Gesú; in altro Miſterj della Paſſione di Criſto Noſtro Signore, coſí parimente chi aueſſe ſpalancato il

ſuo ſeno; ſon perſuaſo, che vi ſi ſarebbe trouata l'imagine di vn Criſto formata da viui ardori del ſuo ridondante affetto.

Era coſí eccceſſiuo queſto ſuo Diuino amore, che attuffando Caterina vna volta le mani in vn catino d'acqua, per refrigerarle, ſi riſcaldò l'acqua, il metallo, & il piede dello ſteſſo Catino, per modo che diuenne infocato, come ſe per lunga pezza fuſſe ſtato á macerarſi nelle bragie del fuoco; aueua queſto ſuo ſmiſurato ardore preſo il poſſeſſo di ciaſcheduna parte del ſuo corpo, e quel color

giallo,

giallo, di cui appariua macchiata la parte piú vicina al cuore, si sparse per tutte le sue membra; siche parea, che il suo Santo Corpo fusse stato posto in vno schidione, arrostito á fuoco lento. Tralascio, che la Santa per gloria di Dio il riueló ad Argentina sua figlia spirituale, affermandole, che sarebbe quella stata l'vltima infermitá di sua vita, e prima che morte le desse il volo, arebbe per auuiso del suo interiore spirito riceuuto nel petto quelle interne ferite.

Stauasi moribonda in vn letto cō le braccia aperte, che sēbraua vn Crocifisso; l'amore

fú

fú il carnefice, che l'auea posta in quella forma di Croce; pregaua nel ſuo morire per lo maggior nemico, che aueſse prouato nel mondó, che fù il ſuo corpo, il quale sí fieramẽte maltrattó, e da cui fù sí fieramente maltrattata: cingeuanla d'intorno meſta corona de' ſuoi diuoti familiari, che moriuano di duolo, perche ella ſi moriua.

Non pianti, dicea, anime care, ma prieghi; ogni tributo di lagrime fiè ingiuſto, fuor di quello ſi paga, per auer offeſo il mio Creatore, non v'attriſtate di ció, per cui ſon tanto allegra, col mezzo della

morte

morte si consegue l'immorta-
lita: io vuó à godere il som-
mo bene, non me l'amareg-
giate colle lagrime, non dee
temersi ciò, che in vn punto
ci libera da ogni timore: in-
tanto sia per me ben venuta
questa passione, che non puó
non essermi cara, come vtil
dono inuiatomi dal soauissi-
mo mio amore: vorrei, che in
questo vltimo passo accorres-
sero tutti i dolori, per far di me
stratio, peroche nel corso di
trentasei anni non hó patito
nulla, con auer patito assai.
E come hó patito, se in mez-
zo delle angoscie le consola-
tioni spirituali faceano loro
con

contrasto? temo con ragione d'auer meritato poco, perche non distinguea il patire dal godere; tu amor diuino fissaste in me il chiodo, che io non potessi voler solamẽte ció che voleui, e non permettesti, che l'animo addolorato fusse smosso da' tuoi Santi proponimẽti. E come potea io far resistéza, se alle frezze del tuo amore q̃sto petto ti piacque per segno? E doue io hó parte, oue sei tu concorso, come tutto, & à tutto? la tua Diuina virtú ha in me fatto facile l'impossibile; spero peró nelle grandezze della tua misericordia, che non vorrá condannare alle

fiamme dell'inferno quell'anima, che come tutta tua opera è stata dalle tue mani esposta al fuoco del tuo ardentissimo amore; la tua bontá há sí gran braccie, che accoglie ció che à lei si riuolge; Non potea più il maligno Tentatore sopportar si diuoti ragionamenti fatti al Creatore, che peró le comparue nella sua stanza con nero ceffo spirante fumo, e puzzo più che odioso á turbarle il sereno di que' cari, & amorosi concetti, che le rendeuano dolce l'amara beuanda della morte; diuenne come fuora di se stessa, & auendo in vn'istante chiuso

il

il corſo alla fauella facea cenno, che l'improntaſſero nella fronte il ſegno della Santa Croce ; non fú da principio capita, ma facendò loro riſposta l'occhio, che era da alcun maligno ſpirito moleſtata, come pur ritornata in ſe accennogli, chiamati i Sacerdoti coll'armi dell'acqua benedetta ſcacciarono quella furia dell'inferno; chieſta á paleſar quanto le fuſſe ſucceduto, riſpoſe eſſerle comparſo il moſtro de' moſtri; E che non l'auea il timore, e lo ſpauento bagnato la mente di ſudore, ma la nemicitia capitale, che auea col nemico di Dio, il quale

le per altro non era giunto, solamente per intoibidarle i cõtenti, che ella si godea di Paradiso : accennó, che quella vista le era stata così insopportabile, che si sarebbe piú tosto eletta di gettarsi nelle viue bragie, che sofferir di veder cosa, che in se contenea l'astratto delle deformitá.

Fú in questo stato per motiuo di diuotione da vn suo medico visitata : Era questi vestito di panno scarlatto, destó in Caterina quell'acceso colore fiamme d'amor diuino cosí accese nel cuore, che come si fusse dato fuoco á tutte le mine dell'affetto, dubitaua

di ſcoppiare; pregollo á ſubitámente partirſi, e mutato quella diuiſa, così fece, e ritornato con altro veſtimento paſsó alcune ore con la Santa dónna, riceuendo, e non porgendo rimedij per la ſua ſalute.
Indi á poco iſuenne Caterina ſtando le dodeci, e tredeci ore del giorno, quaſi ſenza forza di rifiatare; Et era il ſuo debóliſſimo ſtomaco rubelle ad ogni qualunque cibo, benche delicato, e leggiero; ne meno vna gocciola d'acqua potea più ſcorrer per i canali mortificati della ſua gola; ſolamēte in quel ſeno potea auer ricetto la Sagra Cōmunione, la quale

ſola appagaua le acutiſſime brame del ſuo ſpirito; non tralaſció mai per qualſiuoglia occaſione, ó accidente piú graue di communicarſi, come in queſti ſuoi eſtremi anni era á certa ora determinata della notte ſolita di fare. La qual giunta non abbiſognaua d'altro riſuegliatoio, che quello del ſuo vigilantiſſimo ſpirito per procurarla.

L'vltima notte piú luminoſa per Caterina d'ogni piú chiaro giorno, allora che reſe lo ſpirito al Cielo d'onde s'era partito; gionta l'ora di prẽder il Sagramento, ſtupiuanſi i domeſtici, che faceano intorno

co-

corona al ſuo letto, che Cate-
rina non fuſſe come ſempre
ſollecita, & anſioſa á farne ri-
chieſta. E' queſti il maggior
contraſegno, e più certo (di-
ceano eſſi) che ella abbia mã-
dato fuora l'vltimo ſpirito.
Corriamo tutti á notar sì fatta
ſtrauaganza, & auuicinati alla
Santa moribonda, le gridaua-
no all'orecchio, ch'era quella
l'ora deſtinata, nella qual ſo-
lea prender la diuina Eucare-
ſtia, e ſe la deſiaua, frettoloſo
il Sacerdote recata l'arebbe.

Dirizzò ella l'indice della
mano al Cielo, come ſe aueſ-
ſe inalberato lo ſtẽdardo della
vittoria ottenuta contra della

morte, dando chiaramente à diuedere, che non l'era più conceduto di communicarsi in terra, ma in Cielo; come à punto auuenne, spirando in quello istante, che fú l'anno mille cinquecento dieci, a' quattordeci del mese di Settẽbre alle sei ore di notte nell'ora stessa, nella quale le prudẽti Vergini furono nella Real Camera dal suo celeste Sposo introdotte per celebrar le solenni nozze.

In questo tempo, altro che comete ad adular la morte de' piú grandi apparuero nell'aria; ma nel cielo delle menti di diuote persone ad onorar la

sua

ſua immortal morte, e far indubitata teſtimonianza, che haueuano veduto quell'anima Santa con iſpeditiſſimo volo aſcender al Cielo.

E frá l'altre vna ſua figlia ſpirituale l'atteſtò con tanta ſicurezza, che non capiua in ſe pe'l contento, che n'auea riceuuto, vſcendole parole di Paradiſo, e concetti infocati dell'amor diuino; Eſſageraua peró la ſtrettezza del ſentiero, per cui ſi poggia al Cielo, con non minor feruore di ſpirito, che ragioni cauate dall'intimo del cuore, p auer in quella viſione fatto ſuoi occhi ſanguinoſi teſtimonj di queſta

verità, allor che l'anima viene oppugnata da cotanti assalti; diuisando di quali, e quanti tormenti fusser angustiate quelle anime, che toccano in quel punto estremo co' mani la lor miseria, che è di esser vissute per modo, come se in quell'ora indegne fussero della gratia diuina.

Vn'altra sua figlia spirituale inuasata nello spirar, che fé Caterina, fú assai più del suo costume dalle furie dell'inferno agitata, e costretta á manifestar l'insolita cagione de' suoi furori; disse, tutte le pene, e dolori piú atroci si sono vniti per roder queste mie

viſcere, per auer veduto Caterina paſſeggiar le cõtrade del Paradiſo.

Vn tal medico famigliare giá, & amminirator delle ſue rare parti ne' profondi ſilentij della notte nel ponto della morte di Caterina, ſentí vna voce, che l'intonó all'orecchio, reſtati con Dio, adeſſo, adeſſo men vado al Cielo; riſuegliato nello ſteſſo momento diſse alla moglie, in queſto iſtante la noſtra Caterina Adorna é morta, & aſceſa al Paradiſo; e verificata l'ora, rimaſer tutti appagati della veritá detta dal medico diuoto.

Vn Sacerdote parimente,

che fù già altre volte suo Cō-
fessore, che non ebbe contez-
za della morte di Caterina, ne
men doppo il giorno seguen-
te, auutane dipoi notitia, cele-
brando la messa de' morti, nō
potè proferir parola per pregar
in particolare per Caterina,
che non ne abbisognaua; ma
ben sí á far general comme-
moratione de' morti; cele-
brando l'altro giorno la messa
de' Martiri, senza che allora le
passasse per la mente d'inter-
ceder per questa Beata nell'in
cominciar l'introito della
messa: *Salus autem iustorum
à Domino*, sentissi nelle vene
bollir il sangue, dimostratole
da

da Dio il martirio, che auea patito Caterina Santa, e fù ció con tanto ſentimento, che i preſenti al ſagrificio ſaputa la cagione del ſuo gran ramarico pianſero dirottamente al ſuo pianto.

Troppo longo ſarebbe ridire il gran numero di coloro, che in viſioni per decreto del Cielo, vider nell'ora del ſuo paſsaggio rinaſcer quell'Angiola alla Patria celeſte; chi dormiua fú ſuegliato, chi era deſto ebbe auuiſo, chi ſtaua in oratione certificato, che lo ſpirito di Caterina era volato alla ſede de' Beati, á goder il premio de' ſuoi glorioſi ſudori.

ri. Volendo la sua diuina prouidenza, che fusse noto la rimuneratione conceduta alla sua serua, la quale in virtú delle promesse di vn Dio misericordioso ad vn'innocente, s'auea per giustitia meritato il Paradiso.

Fú il suo venerabil corpo posto nella Chiesa dell'Ospital maggiore di Genoua, per esser quiui morta, e per auer quando visse beneficato quel pio luogo.

Fù posta in diposito in vna cassa di legno presso di vn muro, sotto cui scorrea l'acqua di vn condotto, che nello spatio di diciotto mesi ebbe largo

campo di infracidarla. E pure l'infinita moltitudine de gli animali nati dalla corruttione non poterono offender quel corpo, che fú viuo, e morto ſceuro da qualitá vmane. La pelle, che corriſponde alla parte del cuore ſerbó vn vermiglio colore inſegna di quel l'infocato affetto, che l'auuãpó nel ſeno; le tele, che inuolſero quel diuin corpo, diuenir putrefatte; ma tutto il corpo rimaſe cosí illeſo; che ancora al dí d'oggi s'ammira intatto; & io fó indubbitata teſtimonianza di auer pochi giorni ſono viſitata quella Santa reliquia; e fui in ſito,
che

che venendomi in acconcio di toccar la polpa della ſua deſtra gamba, rinuenni, che per la morbidezza la carne cedea al tutto, fatto ancora tale eſperienza in vna parte della gola ſperimentai lo ſteſso; credendo certamente lo ſteſſo adiuenire in tutto il rimanente del corpo, che tale anche appare alla viſta di chi il rimira. E ſono pur' oggi quaſi cento trenta anni, che giace (non sò ſe mi dica) viua, ó morta in arca di ferro, materia in vero ſproportionata per racchiuder in ſe vna gioia sì pretioſa, che come tale meritarebbe di eſſer legata in oro.

Pochi anni sono, fù da' medici visitato il suo Santo Corpo; l'ammirarono non solamente tutto intiero, ma organizzato in ogni parte, e cosi morbido, come se morto fusse poco dianzi; conchiusero con gran fondamento, ció non esser possibile da vmana virtú dipendere, ma da sopranatural priuilegio del Cielo, il quale in sí fatto modo c'addita in guisa di pregiatissima reliquia á venerarlo.

Furono asai le gratie, che concedè largamente il Cielo á quei, che ne' loro bisogni ricorsero all'intercessione di Caterina Beata, e frá l'altre ot-

tenne

tenne la ſanitá vn'inferma ſua diuota, la quale auuicinati alcuni ſuoi logori cenchi (teſori della ſua ricca pouertá) alla parte cagioneuole, che l'auea reſa immobile, ſentí in vn momēto il beneficio di quella virtù, che da eſſi ſpiraua.

Ma qual marauiglia, ſe ancora ſpirano vna non sò qual diuinitá le pareti ſteſſe della ſua picciola ſtanza, la quale nel ſuo circuito à pena in larghezza contiene lo ſpatio di noue palmi, e dodeci per lunghezza, in cui viſse tutto il tempo, che dimorò nell'Oſpitale; conſeruaſi inſino al giorno d'oggi con quella veneratione,

tione, che merita vn luogo, in cui tutte le più Eroiche virtú pregiansi di essere state essercitate; sono le mura di questo angusto tugurio tutte dipinte della Passione di Christo nostro Redentore, nella vista, e contemplation delle quali pasceasi ogni momento d'ora l'animo di Caterina, per apprender con attentione in questo sacro studio lettioni di patire.

Stimo anco lecito di non tralasciar di dire come persona á me di nõ dubbia fede, auermi riferito, che il venerabil Padre F. Gerolamo Lauaggi Augustiniano Religioso per

sue

ſue virtù notiſſimo, operando, che alcune Monache ſi raccomandaſsero alla interceſſione di Caterina, eſse per riuelatione atteſtaſsero, che ſi doueſse conſeruare quella picciola ſtanzetta della Beata, perche in certo tempo ſi celebrarebbe in eſſa il ſagrificio della Santa Meſſa; riputandoſi in vero diceuole, che non ſi ceſſi in quel luogo di adorar Iddio, che ſi é degnato colla ſua preſenza ſouente di frequentarlo, quando felicitaua quell'anima auuenturata.

Sarebbe ancora giuſto di dare a' poſteri notitia della forma del ſuo corpo; fù ella di ſta-

tura aſſai piú grande, che mediocre, col volto graue, ma ornato di bellezza non ordinaria; all'aſpetto l'areſti giudicata per donna ripiena di gran ſenno, e guernita di ſingolar prudenza; ſe piú matura d'anni la riguardaui, areſti detto, che ella era vno sforzo dell'amor diuino; e venuta al mondo per far formare, concetti, quanto fuſſe deſiderabile la Santità; nell'augumento della ſua età, fuor del conſueto mutoſsi il ſuo ſembiante di candido in acceſo colore, ſparſe nel cielo della ſua faccia alcune macchie dorate, che erano ſtelle, inditio

di

di quel fuoco, che le ardeano nel cuore; decrepita per magrezza era diuenuta in guisa di vna mumia, e daua ad' intendere, che ogni altra cosa era in lei estinta fuora del suo grande spirito; ritenea nella mouenza della persona vn tal garbo, e maniera, che seruía ora per ogni apparato di maestà, ora per ogni allettamento d'amore; era vmile in se; ma incontra al peccato superba; auea altissimi sentimenti nel ragionare; ma non volea mai parlar d'altro, che dell' amor di Dio, stimando ogni altro ragionaměto superfluo al Fedele; sembraua più spinta da

i vo-

i voleri altrui, che da proprij, ingegnandosi di parer d'imparar da gli altri le vere forme di seruir à Dio, che d'insegnarle. Era vn di quei fuochi, che quanto è piú chiaro fá manco fumo; compatiua assaissimo i mali altrui, quanto i suoi medesimi, anzi non compatiua gli altrui, che non cagionasse i proprij; sapea benissimo distinguer la diuersitá de gli vfficij, senza diuider l'vnione della volontá: Ma ecco aperto nuouo campo al racconto delle sue glorie; in somma non puossi fauellar di Caterina beata, che il subbietto nó somministri fresca materia

teria per vn'altra ſtoria; Laſcieró intanto io, che altri per abilitá di gran lunga ſuperiore alla mia ſolleui á maggior volo ſe di lei grandezza, godendo, che ſe non hò ſaputo ſcriuere, auró ſaputo fare ſcriuere.

IL FINE.